

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIV — Vol. XXXVIII

Firenze, 17 Marzo 1907

N. 1715

**SOMMARIO:** La legge di assestamento del bilancio esercizio 1906-1907 — Le Camere di commercio — Istituto Italiano di Credito Fondiario (Esercizio 1906) — La politica delle tariffe ferroviarie — **Rivista bibliografica:** Prof. Giuseppe Tarozzi, La varietà infinita dei fatti e la libertà morale — L. Querton, Assurance et Assistance mutuelles au point de vue medical — Prof. Dott. Andreas Voigt, Die Soziale Utopien — **Rivista economica e finanziaria:** La situazione delle casse postali di risparmio in Italia — La costituzione della Camera di commercio di Grosseto — I prestiti giapponese, norvegese, russo, della città di Rotterdam e della Repubblica Argentina — Il movimento del porto di Trieste nel 1906 — Il bilancio della Germania — L'ufficio di avviamento al lavoro per gli italiani a New-York — Dati statistici circa l'Impero britannico — L'industria mineraria al Messico nel 1906 — Il programma proposto dalla Russia per la conferenza dell'Aja — **Rassegna del commercio internazionale:** Il commercio della Svizzera, della Spagna e del Benadir — Il progetto di legge sul fondo per l'emigrazione — Il trattato di commercio italo-rumeno — L'immigrazione negli Stati Uniti — Le costruzioni navali del mondo nel 1906 — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

## La legge di assestamento del bilancio

### ESERCIZIO 1906-1907

Viene distribuito il progetto di legge per l'assestamento del bilancio in corso e le modificazioni, che vengono portate agli stati di previsione, non sono senza importanza; esse dimostrano da una parte che perdura la tendenza ad un aumento sensibile delle entrate, dall'altra che aumenta pure notevolmente la spesa; però è consolante che rimanga sempre un margine abbastanza largo, costituente un avanzo di una certa entità.

Nelle loro cifre sommarie gli stati di previsione per l'esercizio 1906-07 avevano dato:

	(milioni)
Entrate effettive	1,823,6
Spese effettive	1,773,9
Avanzo	49,6
Movimento di capitali (entrata)	119,1
» » » (spesa)	134,4
Disavanzo	15,3
Spese per costruzioni di strade ferrate	7,2
Quindi il totale delle entrate reali	1,942,7
» » » » spese »	1,915,6
Avanzo	27,1

La previsione quindi si mostrava abbastanza buona; il bilancio effettivo dava un avanzo di quasi 50 milioni e provveduto alla costruzione di strade ferrate per 7,2 milioni ed al pagamento di debiti (in più di quelli accesi) per 15,3 milioni, rimaneva un avanzo definitivo di oltre 27 milioni.

Ma queste risultanze sommarie sono effetto di variazioni piuttosto complesse.

Infatti le entrate effettive aumentano per 23,7 milioni e tale aumento è determinato da una diminuzione di 55 milioni, compensata da un aumento di 78,8 milioni alla entrata.

Alla loro volta i 55 milioni di diminuzione sono l'effetto di leggi e decreti che aumentano la entrata di 25,5 milioni e la diminuiscono di 80,5 milioni, dando la differenza dei 55 milioni.

L'aumento dei 25,5 milioni è dovuto principalmente, cioè per 23,1 milioni, da interessi che le ferrovie dello Stato pagano al Tesoro per somme da questo a quelle fornite e da compartecipazione dello Stato agli utili delle strade ferrate Meridionali.

La ingente diminuzione 80,5 milioni è dovuta al passaggio allo Stato della rete delle Meridionali e delle Consorziali venete (18,7 milioni) agli sgravi dei tributi fondiari per le leggi del Mezzogiorno (39,5 milioni), e da minore entrata di imposta di ricchezza mobile, per conversione della rendita (per 13,1 milioni).

Crediamo utile richiamare l'attenzione della Giunta Generale del bilancio su alcuna di queste cifre che, ci sembra, figurerebbero meglio nelle partite di giro.

Si avrebbe così per effetti di legge e decreti l'aumento sopradetto di 25,5 milioni e la diminuzione di 80,5 milioni e quindi la diminuzione di entrata di 55,0 milioni.

Ma il Ministero del Tesoro crede di poter aumentare le previsioni della entrata per 78,8 milioni, così che la diminuzione dei 55 milioni si converte in un aumento di 23,8 milioni.

I 78,8 milioni dell'aumento delle entrate riguardano nelle cifre principali:

	(milioni)
Prodotto netto delle ferrovie di Stato	8,4
Tasse sul movimento ferroviario	2,3
Tasse sugli affari	10,7
Tasse di fabbricazione	5,5
Dogane	31,4
Tabacchi	6,0
Lotto	4,5
Poste Telegrafi e Telefoni	6,2

Sui 31,4 milioni di maggiori entrate doganali figurano il grano per 7,5 milioni, lo zucchero per 5,7 milioni, il caffè per 2,6 milioni, gli altri prodotti per 16,8 milioni; e vi è una diminuzione di 1,5 milioni per il petrolio.

In quanto alla spesa effettiva, che si è vista preventivata in 1,773,9 milioni, la legge di assestamento propone un aumento di 7,8 milioni: però anche questa cifra è il risultato di fatti molto complessi.

Già la conversione della rendita, che ha il suo effetto per il solo secondo semestre dell'esercizio, dà una diminuzione di spesa di L. 49,6 milioni, di cui 39,5 milioni sono rappresentati dalla ricchezza mobile sul consolidato, la quale imposta non si riscuote più, e L. 10,126,795.63 per utile netto al Tesoro in causa della conversione del 5 e del 4 per cento in 3.75 per cento.

A questa diminuzione di spesa del Tesoro per 49,6 milioni, va aggiunta una economia di 6,6 milioni, in totale 56,3 milioni, per cause diverse che sarebbe troppo lungo elencare. Nel complesso però per effetto delle leggi e decreti la spesa diminuisce di poco più di un milione, mentre per effetto di proposte della Amministrazione essa aumenta di 10,8 milioni e diminuisce di 1,5 milioni e quindi un aumento definitivo di 9,2 milioni; presenta un aumento di 12,5 il Ministero della Pubblica Istruzione in causa dei provvedimenti per gli insegnanti delle scuole medie, degli oneri in causa della legge per il Mezzogiorno, e le isole ed altre minori; altri Ministeri danno però qualche economia così che l'aumento totale si limita ai sopra indicati 9,2 milioni.

In conclusione l'esercizio 1906-907, secondo il disegno di legge per l'assestamento del bilancio, darebbe un avanzo di 33,4 milioni indipendentemente dai 10 milioni derivati dalla conversione.

Attendiamo ora con una certa curiosità la relazione della Giunta Generale del bilancio su questo disegno di legge; la Giunta, speriamo, chiarirà meglio che non lo faccia il Ministro del Tesoro, il bilancio delle ferrovie di Stato, che ancora non apparisce abbastanza evidente, così che si possa formarsi un giusto concetto della spesa che importa questo servizio, del quale siamo tutti così poco contenti.

## Le Camere di Commercio

Una interpellanza alla Camera dei deputati ed alcuni articoli di giornale hanno risvegliata la questione della riforma della legge che regola le Camere di commercio, e soprattutto hanno richiamato l'attenzione del Governo sulla opportunità di rendere obbligatoria la denuncia alle Camere stesse delle ditte commerciali.

Non vi è dubbio alcuno che la riforma della legge, che regola le Camere di commercio, è urgente; ricordiamo in proposito una lunga discussione che fino dal 1883 abbiamo sostenuto sulle colonne dell'*Economista* per dimostrare la opportunità di tale riforma, e ricordiamo che allora vi fu qualche speranza che la voce dei reclamanti fosse ascoltata e che il Governo veramente studiasse un progetto di legge.

Ma sono passati ormai ben 23 anni, molti Ministri si sono succeduti nel Dicastero dell'Agri-

coltura, Industria e Commercio e nulla si è saputo concretare.

Le Camere di commercio sono sempre rette dalla legge 1862 e basta questa data ed anche una superficiale constatazione delle profonde mutazioni che dal 1862 in poi ha subito dovunque, ma specialmente in Italia, la pubblica economia, per convincersi che non può rispondere alle attuali esigenze una legge sulle Camere di commercio, elaborata ed approvata quasi un quarto di secolo fa.

Ma nello stesso tempo questa stridente contraddizione tra la data della legge che regola quegli strumenti del commercio e le attuali necessità della pubblica economia, debbono essere di definitivo ammonimento sulla impotenza nella quale si trovano i Governi a condurre in porto quelle riforme che pure riconoscono e dichiarano urgenti, e della completa inutilità di attendere che lo stimolo della pubblica opinione valga a smuover la apatia di coloro che si alternano nel regger le sorti del paese.

D'altra parte vien fatto di domandarsi se la incuria dei Governi non trovi una attenuante nella stessa scarsa attività che hanno saputo spiegare la maggior parte delle Camere di commercio italiane. Diciamo subito che vi sono state sempre alcune eccezioni, ma veramente in numero esiguo; si possono contare, quasi sulle dita di una mano, le Camere di commercio che hanno dato fino dai primordi della vita nazionale segno di intendere la loro missione e di dare opera assidua ed efficace per attuarla. Oggi questo numero di Camere di commercio veramente benemerito è alquanto aumentato, ma purtroppo la grande maggioranza di esse dimostra coi fatti di non saper servirsi adeguatamente delle funzioni che la legge attuale loro demanda, onde si ingenera il dubbio se per esse possa essere veramente necessario ed utile modificare la legge, allargando ed accrescendo le funzioni delle Camere stesse.

E' noto a tutti che molte Camere di commercio si limitano ad appoggiare, senza studio e senza conoscenza di causa, i voti delle loro consorelle, facendo così vedere per lunga serie di anni che non hanno alcun significato od alcuna serietà i voti raccolti da molte Camere su una data questione. Viceversa sono state dibattute per lungo periodo serie ed importanti questioni che toccano l'organismo stesso della economia del paese — trattati di commercio; riforme tributarie, sgravi, questioni delle costruzioni e dell'esercizio ferroviario, convenzioni di navigazione mercantile, regime delle tramvie, legislazione sociale ecc. ecc. — senza che alcuna anzi non poche Camere di commercio dettero segno di accorgersi che si agitavano intorno a loro interessi di alta importanza, sui quali sarebbe stato utile che le rappresentanze dirette di tali interessi esprimessero serio e ponderato avviso.

Non è molto tempo che su queste stesse colonne dell'*Economista* abbiano rilevato una non piccola lacuna nella azione delle Camere di Commercio. Notavamo cioè che in quasi tutte le provincie si agitavano conflitti più o meno aspri tra il capitale ed il lavoro, e che a dirimerli, a contenerli e talvolta a sistamarli attivamente si adoperavano tutte le autorità del luogo, i Sindaci,

i Prefetti, i Questori; raramente i rappresentanti delle Camere di Commercio apparivano tra coloro che di tali conflitti si interessassero, mentre è troppo chiaro che avrebbero dovuto essere i primi ed i più alacri ad intervenire nel conflitto per pacificarlo. Qualche onorevole e lodevole eccezione è giustizia di riconoscere, ma se essa merita tutta la attenzione, è nello stesso tempo la prova che, volendo, le Camere di Commercio avrebbero, senza bisogno di nessuna legge, un campo larghissimo in cui esplicare una efficace ed utile azione, ed è prova altresì la rara eccezione, che la grande maggioranza delle Camere di Commercio o non sa, o non vuole, o non può fare ciò che sarebbe naturalmente ad esse demandato.

Appunto per ciò in questi 25 anni dacchè abbiamo iniziata tale polemica, abbiamo in certo modo accumulata un po' di esperienza e ci siamo proposti il quesito: — se la innegabile apatia dei Governi di fronte alla necessità di riformare la legge 1862 sulle Camere di Commercio, sarebbe stata così ostinata se tutte o quasi tutte le Camere stesse avessero dato prova di quella attività e di quell'intetessamento per la pubblica cosa che alcune, pochissime però, di esse hanno dato.

Anche la Unione delle Camere di Commercio, la quale pure ha fatto cose buone, e non abbiamo mancato di rilevarlo, non ha saputo e potuto stimolare la attività di quelle Camere, che non hanno mai fatto nulla o poco assai; e in mezzo alla grande attività del paese che lavora non può a meno di attristare la scarsa azione degli organi del lavoro.

Ci siamo domandati tante volte perchè mai, ad esempio, le Camere di Commercio non abbiano saputo in nessun luogo prendere una parte diretta nella costituzione delle Camere di lavoro. Sta benissimo che coloro i quali hanno costituito le Camere di lavoro non potevano desiderare alcuna dipendenza, e d'altra parte i soci delle Camere di lavoro non potevano non essere in diffidenza verso le Camere di Commercio che rappresentano più particolarmente il capitale. Ma appunto per questo non poteva essere desiderabile che le Camere di Commercio dessero opera maggiore a farsi rappresentanti veri ed efficaci, così del capitale, come del lavoro? Non sarebbe stato opportuno che molte delle questioni che trattano unilateralmente i soci delle Camere di lavoro fossero trattate anche dalle Camere di Commercio con spirito moderno e con animo ben disposto? La discussione pubblica da parte dei rappresentanti del capitale industriale e commerciale di alcune tra le più gravi questioni sui rapporti tra capitale e lavoro, non avrebbe forse tolti molti equivoci, impedito eccessive resistenze, determinate più pacifiche disposizioni, ed apparecchiato il terreno ad accordi?

In conclusione a noi sembra che le Camere di Commercio, data la situazione attuale, prima di domandare la riforma della legge che allarghi le loro funzioni, dovrebbero dimostrare, se non tutte, la grande maggioranza almeno, di saper compiere degnamente ed efficacemente le funzioni che ora possono liberamente compiere. In altri termini, rendersi necessarie per essere apprezzate.

## ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

(Esercizio 1906).

### II.

Abbiamo promesso di esaminare, quando fosse pubblicato, il bilancio di questo Istituto per l'esercizio testè chiuso; la Assemblea Generale degli azionisti ebbe luogo il 28 febbraio, ed eccoci a dare qualche cenno sulle risultanze dell'esercizio stesso.

Le rendite totali dell'Istituto nell'ultimo sessennio hanno dato le seguenti cifre:

1901 L. 4,802,582	1904 L. 5,289,572
1902 » 4,996,856	1905 » 5,445,097
1903 » 5,229,858	1906 » 5,581,469

Fra il primo e l'ultimo anno del sessennio vi è una differenza in più di L. 778.887; in media annuale cioè, L. 129,814; la differenza tra il primo e l'ultimo anno dell'ultimo triennio è invece di L. 291.897, in media annuale L. 97.299; infine la differenza tra l'esercizio 1906 e quello precedente è di L. 136,312.

Se è vero che considerando la media dei due ultimi trienni si riscontra una diminuzione di circa 32 mila lire di utili, a danno dell'ultimo triennio, considerando invece la differenza dei due ultimi esercizi si ha una cifra che è di L. 6000 circa superiore alla media del triennio 1901-1903, e superiore di 39 mila lire alla media del triennio 1904-1906.

Emergono quindi delle oscillazioni, ma non sarebbe esatto vedere in queste cifre una *tendenza*.

Se osserviamo ora la spesa complessiva, abbiamo, durante il sessennio suindicato:

1901 L. 2,765,776	1904 L. 3,232,571
1902 » 2,888,133	1905 » 3,387,329
1903 » 3,081,347	1906 » 3,602,822

Qui, tra il primo e l'ultimo anno del sessennio, vi è una differenza di L. 837,046 cioè in media annuale di L. 139,508.

Osservando ora i due trienni, si trova che la spesa nel primo triennio 1901-1903 aumentò di 315,571, cioè in media annuale di 105,190, mentre nel secondo triennio 1904-1906 aumentò di lire 370,251, cioè in media annuale 123,417; però tra il penultimo e l'ultimo anno del sessennio la differenza della spesa è di L. 215,493.

La osservazione superficiale di queste cifre può condurre a concludere che la azienda dello Istituto sia regolata in modo da dare un aumento di spesa, superiore all'aumento delle rendite. Nulla di più inesatto; e basta un esame rapidissimo delle cifre stesse per convincersi del contrario.

Infatti la spesa comprende tra gli altri, due elementi che non potrebbero essere messi insieme agli altri per farne una valutazione nel senso a cui sopra si accenna, e sono: 1.° gli interessi passivi delle cartelle in circolazione, e gli interessi di depositi a garanzia di oneri; 2.° le tasse.

Queste due voci necessariamente aumentano in proporzione dell'aumento del lavoro dell'Istituto e su esse non è possibile nessuna falce e nessuna economia. Ora nel loro insieme, quelle

voci hanno dato durante il sessennio le seguenti cifre:

1901 L. 2,389,743	1904 L. 2,835,949
1902 » 2,514,291	1905 » 2,068,073
1903 » 2,638,275	1906 » 3,092,331

Abbiamo cioè tra il primo e l'ultimo anno del sessennio un aumento di spesa per queste due voci di Lire 702,587, ed in media annuale di L. 117,098; il che vuol dire che la spesa vera, quella dipendente dalla Amministrazione, aumentò di L. 837,046 meno le L. 702,587 di cui sopra e quindi solo di L. 134,459 e in media annuale di L. 22,410, mentre la media entrata del sessennio è aumentata di L. 129,814, cioè una differenza di L. 109,404 a vantaggio della entrata.

Se prendiamo ad esaminare le spese di Amministrazione quali sono indicate nei conti profitti e perdite del sessennio, esse ci danno le cifre di cui qui sotto.

1901 L. 343,570	1904 L. 370,730
1902 » 335,091	1905 » 378,070
1903 » 361,581	1906 » 423,392

Quindi tra il primo e l'ultimo anno del sessennio vi è un aumento di L. 79,822 ed in media annuale un aumento di 13,304; nel primo triennio l'aumento fu di L. 18.011, in media L. 6,004; nel secondo triennio l'aumento fu di L. 52,662, cioè in media L. 17,554, e finalmente tra il penultimo e l'ultimo anno vi è una differenza di L. 45,322.

Qui la tendenza all'aumento sembrerebbe evidente, se non fosse noto che nell'ultimo esercizio 1906 l'Istituto ebbe a sopportare le spese, certo non piccole, di una lite per difendersi dalla quale bisognava che l'Amministrazione nulla trascurasse per far chiara la sua buona ragione. Senza questo fatto, certamente straordinario, nessun dubbio che la spesa sarebbe rimasta nei limiti degli anni precedenti. Del resto, tenendo le cifre delle spese di Amministrazione quali sono indicate dal bilancio e senza nemmeno depurarle per il 1906 delle spese straordinarie contenziose ed altre di cui si parlerà poi, risulta che nel 1901 le spese di amministrazione rappresentavano il 9,38 per cento sugli interessi riscossi dai mutui, e nel 1906 rappresentavano il 9,86 sull'ammontare della stessa voce; una differenza quindi di 0,48, spiegabilissima con quanto abbiamo osservato.

Gli utili netti dell'esercizio furono nel sessennio i seguenti:

1901 L. 2,036,805	1904 L. 2,057,001
1902 » 2,098,723	1905 » 2,057,767
1903 » 2,148,911	1906 » 1,978,646

La media degli utili nel primo triennio fu di Lire 2,094,513 e nel secondo triennio fu di L. 2,031,138 con una differenza in meno per il secondo triennio di L. 63,375 data quasi esclusivamente dall'esercizio 1906, che diminuì gli utili a paragone del 1905 di L. 79.121.

Questa differenza, se bene leggiamo il bilancio e la relazione, si spiega ad esuberanza con tre fatti: il primo che il bilancio ebbe a subire, come si è ripetuto la spesa straordinaria per la lite, della quale spesa non sappiamo la entità, ma che, dato l'aumento delle spese di amministrazione nel 1906, non può essere una cifra trascurabile; — il secondo che l'esercizio 1906 accusa una spesa straordinaria di L. 52,000 circa per

coprire la perdita subita nella alienazione di beni immobili aggiudicati per inadempimento dei mutuatari; — il terzo fatto a cui pur accenna la relazione, è che il Consiglio di Amministrazione ha creduto prudente di aumentare la riserva disponibile di L. 50,000.

Senza questi tre fatti di natura straordinarie, gli utili netti sarebbero stati almeno di 100,000 lire più alti.

Non è il caso di discutere se le spese di lite e la perdita sulla vendita dei beni immobili, avrebbero potuto ammortizzarsi in più esercizi; trattandosi, in fondo, di una cifra non alta, crediamo che sia stato ben fatto coprire cogli utili dell'esercizio 1906 queste due voci.

Gli utili netti adunque di L. 1,978,646.65 vennero così ripartiti:

Il 5 per cento alla riserva statutaria in L.	97,096.81
L. 23 per ciascun azione	» 1,840,000.00
A conto nuovo	» 41,549.84
	<hr/>
	L. 1,978,646.65

Così gli azionisti quest'anno ebbero L. 23 invece di L. 24, e crediamo sia stata prudentiale la misura, poichè l'Istituto è necessariamente in un periodo transitorio; il suo capitale investito in mutui rendeva prima il 4 1/2, poi il 4 ed ora il 5 1/2 per cento; gli utili quindi della azienda debbono coprire la differenza, e fino a che questa trasformazione, che è stata rapida (e l'Istituto non deve essere pentito di aver così contribuito a favorire l'economia del paese), non abbia trovato il suo assetto definitivo, un Istituto che non è di speculazione, ma ha un campo di azione limitatissimo, deve procedere colla massima cautela.

D'altra parte l'interesse del danaro è notevolmente diminuito ed i titoli di ogni genere, quando sono solidi, vengono capitalizzati dal mercato ad un saggio molto basso, così che gli azionisti colla falciatura di una lira, cioè del 0.20 per cento, non possono lamentarsi; avrebbero avuto la diminuzione di 0.25 se avessero impiegato il loro denaro in titoli di Stato.

A noi pare che la situazione dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario coll'esercizio 1906 si sia rinforzata, sia perchè le riserve sono aumentate di circa 150 mila lire, sia perchè non è aumentata la cifra degli arretrati, sia infine perchè l'Istituto si trova senza immobili aggiudicati, la qual cosa, con la cifra ormai grossa di mutui accesi e colle vicissitudini che soffrono le provincie meridionali, dove specialmente l'Istituto lavora, non è piccolo vantaggio, ma prova anzi la avvedutezza con cui procedono la Amministrazione e la Direzione.

## LA POLITICA DELLE TARIFFE FERROVIARIE

Continuiamo l'esame del volume del prof. Federico Flora cominciato nel precedente fascicolo, relativo alla politica delle tariffe ferroviarie.

Parlato delle tariffe speciali, ed analizzate le diverse categorie, e cioè le *tariffe condizionali* (quelle che consentono agli speditori ed ai destinatari una riduzione sui prezzi delle tariffe

generali ogni qualvolta essi mettano una limitazione della responsabilità del vettore o termini di resa più lunghi dei normali ecc.) le *tariffe locali* (applicate esclusivamente in luogo della tariffa generale alle spedizioni di merci provenienti e destinate a località nazionali o straniere determinate allo scopo di sottrarre il traffico a linee concorrenti, ecc., e che sono di variatissime specie) le *tariffe eccezionali* (che comprendono le tariffe sperimentali applicate ad alcuni trasporti dei quali si voglia per un periodo di tempo promuovere lo sviluppo, e le concessioni speciali); parlato di ciò, l'Autore passa al capitolo secondo del suo trattato, comprendente gli obiettivi sociali della politica delle tariffe e cioè i viaggiatori.

E rileva a questo proposito che mentre il costo del trasporto delle merci andò progressivamente diminuendo per la maggior portata dei carri e la loro più completa utilizzazione, il costo del trasporto chilometrico dei viaggiatori andò continuamente elevandosi, sia per effetto delle nuove comodità che accrebbero considerevolmente il peso morto da trascinarsi per il rapporto di ciascun viaggiatore, sia per effetto di nuove velocità di corsa che richiesero maggiori spese per il combustibile, per la manutenzione del materiale fisso e circolante e sistemi di segnalazione più perfetti.

E tale aumento del costo del trasporto per i viaggiatori, non accenna ad arrestarsi reclamando le odierne generazioni sempre maggiori comodità e velocità e diminuzioni di prezzo: dimodochè non è facile conciliare diversi ed opposti interessi e adottare adeguate tariffe, tali da rendere possibili a *tutte* le persone, di qualsiasi condizione economica, la lunghezza del percorso e il tempo necessario a compierlo, ecc.

L'Autore si accinge a risolvere il problema, colle stesse distinzioni adottate per le merci. Riguardo al valore, cioè, propugna la riduzione del numero delle classi, sopprimendo addirittura la prima classe, scarsamente utilizzata dal pubblico, costosa per i vettori, causa lo sfavorevole rapporto fra la tara assoluta e il peso utile. Riguardo alle distanze affronta il problema se debba adottarsi una tariffa a base costante o decrescente o per zone, e tal problema diversamente risolve, a seconda che si tratti di traffico a distanza o vicinale. Riguardo alla velocità infine l'Autore risolve alcune particolari questioni: e così afferma che la politica ferroviaria non deve sostenere l'adozione della terza classe in *tutti* i treni diretti, ma soltanto in quelli in cui il traffico è ben lontano da utilizzare per intero la potenza dei mezzi di trazione, e ciò conformemente al principio generale che consiglia agli esercenti di non rinunciare ad alcun trasporto utile per quanto minima sia la misura della utilità medesima.

Sempre a riguardo dei viaggiatori, considera pure il prof. Flora la politica delle tariffe speciali, la cui istituzione è necessario propugnare non riuscendo certo le sole tariffe generali a raggiungere gli obiettivi sociali tutti della politica ferroviaria.

Delle tariffe speciali fa l'Autore due distinte categorie: comuni e oggettive le prime, personali

e soggettive le seconde. Le prime, le più diffuse, sono rappresentate dai *biglietti di andata e ritorno*, dai *biglietti circolari ad itinerario fisso o combinabile* e dai *biglietti di abbonamento*, e di quelli per *treni speciali o di piacere*, e per ciascuna categoria l'Autore detta norme particolari al miglior raggiungimento degli scopi proposti dalla politica ferroviaria.

Le seconde tariffe, personali e soggettive, note con la qualifica di *concessioni speciali*, sono accordate a coloro che per ragioni di professioni o di motivi sociali possono assicurare alle amministrazioni esercenti una frequente e regolare utilizzazione del materiale.

L'Autore fa a proposito di queste ultime qualche importante considerazione.

Richiamando le recriminazioni che da parte della opinione pubblica ha sempre sollevato la creazione di queste speciali tariffe o concessioni, egli ritiene trattarsi di recriminazioni e di accuse infondate, essendo « facilitazioni accordate indistintamente a tutti coloro che esercitano la stessa professione, viaggiano per scopi economici, sociali, morali, igienici, ed il cui prodotto finanziario costituisce sempre una frazione minima del prodotto totale dei viaggiatori; di guisa che la loro abolizione, mentre non permetterebbe di ridurre in misura sensibile la tariffa generale, verrebbe ad impedire una serie di viaggi da parte delle persone che ne approfittano, giovevoli alle Amministrazioni private o pubbliche esercenti per accrescere la regolare utilizzazione del materiale proprio ». Esempi di tali tariffe sarebbero quelle istituite per attirare gli emigranti transatlantici in determinati porti, per facilitare agli operai agricoli la ricerca del lavoro in località lontane, agli elettori politici l'esercizio del loro diritto, ecc.

E' un fatto però che, se tali concessioni non è possibile abolire, devonsi il più possibile limitare e applicare con moderazione e riserva. E di ciò è convinto lo stesso Autore che riconosce che l'applicazione pratica di queste tariffe riscontra tuttavia talune difficoltà, non potendosi in tutti i casi controllare la qualità delle persone a cui le concessioni si riferiscono; e che pertanto si devono produrre certificati e documenti non sempre bastevoli a impedire le frodi.

Concludendo questa parte relativa agli obiettivi sociali, afferma l'Autore che il fine supremo della politica ferroviaria deve essere l'unità materiale della tariffa, da conseguirsi con progressive riduzioni della tariffa generale: riduzioni non sempre agevoli, in specie allorchè l'esercizio ferroviario sia affidato ad amministrazioni private.

Del capitolo terzo relativo agli obiettivi politici (lo Stato) — molto importante — parleremo in un prossimo numero.



## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Giuseppe Tarozzi. - *La varietà infinita dei fatti e la libertà morale.* - Palermo. Remo Sandron, 1907, pag. 144 (L. 1.50).

La vecchia questione della libertà della volontà umana, che da tanti secoli affatica i filosofi di ogni scuola, e che, a nostro avviso, non può essere risolta che dalla psicologia, appoggiata alla fisiologia, è il tema di questo lavoro del prof. Tarozzi, che già in altri scritti ha trattato più o meno direttamente l'argomento.

Ammettendo la infinita varietà dei fenomeni che si svolgono nell'universo, l'Autore, allarga il concetto del determinismo e del materialismo storico, non per farne scaturire veramente la libertà della volontà umana, ma per togliere le ristrette barriere nelle quali dal determinismo verrebbe rinchiusa la sua funzione.

Sarebbe molto da discutere sul punto di partenza svolto dall'Autore; e prima di tutto chiedergli di precisare il concetto di *volontà*; soltanto quando questo concetto sia bene fissato sarà possibile, crediamo, parlare degli aggettivi che possono essere applicati alla volontà stessa.

E' l'uomo un paziente di cause diverse, sia pure infinitamente varie, che lo costringono ad operare, e può l'uomo *di per sé*, col semplice suo *io*, opporsi a queste cause ed agir diversamente da quello che le cause stesse esigerebbero?

Questo, a nostro avviso, dovrebbe essere il punto di partenza per una proficua discussione dell'argomento; e solo la psicologia basata sulla fisiologia può dirci che cosa si debba intendere per *volontà*, ed in qual modo le cause influiscano su essa e sulle diverse condizioni in cui essa può trovarsi.

L'Autore svolge il suo tema con facile e chiara parola e con argomentazione scorrevole; nè mancano concetti originali, od espressi in forma originale. Un primo capitolo tratta delle « leggi costanti e la variabilità infinita dei fenomeni nella coscienza scientifica del nostro tempo; » tema poderoso, a cui l'Autore consacra troppo poco spazio perchè sia appagata completamente la legittima curiosità di chi legge e perchè non sorga il dubbio di una soverchia fretta nello scrittore.

Il secondo capitolo, più ampiamente, svolto discute « il positivismo e l'obiettività del divenire; » il terzo della « unità del fatto; » il quarto della « finalità, contingenza e fatto. » Interessante il quinto capitolo che tratta del « secondo termine dell'ordine causale nella natura e nella scienza » e ci è sembrato alquanto arrischiato, sebbene discusso con maggiore ponderazione degli altri; alcune buone cose sono dette nel sesto capitolo « la scienza come previsione e come esperimento e la libertà morale; » ma ci sembra che ivi sia sostenuto un sofisma per limitare il significato delle parole di Laplace, il quale, facendo l'ipotesi che una intelligenza conoscesse tutte le forze della natura e le loro reciproche posizioni, escludeva con ciò solo la possibilità di *fatti nuovi* per quella intelligenza, perchè ad essa sarebbero state note tutte le possibili combinazioni delle forze della natura

e delle reciproche loro posizioni. Perciò appunto Laplace presuppone che quella intelligenza possa *sottoporre ad analisi quei fatti*.

L'ultimo capitolo tratta della « libertà e la legge », ma qui l'Autore ha dato alla parola *legge*, per ciò che riguarda i fatti della natura, un significato che non risponde affatto alla verità. La natura non ha leggi che ci sieno note; ma solo nella piccola estensione di tempo e di spazio che noi conosciamo, ed anche molto imperfettamente conosciamo, abbiamo accertate delle *costanti* a cui abbiamo messo il nome di legge, dalla quale però esula affatto ogni concetto di *dovere*.

L. Querton. - *Assurance et Assistance mutuelles au point de vue medical.* - Bruxelles, Misch et Thron, 1907, pag. 145.

L'Istituto di sociologia Solvay di Bruxelles, pubblica anche lavori che sono indicati sotto il titolo di: « *Actualité sociales* » e con giusto concetto il prof. Waxweiler che lo dirige osserva che il campo delle ricerche sociali è troppo umano perchè si possa percorrerlo disinteressandosi delle applicazioni.

In questo volume è trattata una tesi di grande importanza pratica; l'Autore, con una ricca serie di dati, tende a dimostrare che la assicurazione e la assistenza mutua mirano a risarcire in qualche modo con sussidi di danaro i danni economici che derivano dalle malattie e dalla morte; ma che sarebbe molto meglio impiegata una parte almeno di quella spesa se fosse rivolta a prevenire, per quanto possibile, i danni stessi; sia impedendo a tempo opportuno le malattie, od almeno certe malattie, sia ritardando la morte.

Sono pagine interessantissime scritte con logica serrata; è suffragata la tesi con abbondanti elementi di fatto, e con molti esempi, specie sulla tubercolosi.

Chiude il lavoro un capitolo che tratta della organizzazione medica razionale delle società mutue di assicurazione e di assistenza, e l'Autore, pur riconoscendo le benemerite che quelle società si sono acquistate nel Belgio, si augura che, applicando largamente il principio che « sia meglio prevenire che guarire », possono fare in un non lontano avvenire, altre e più proficue conquiste.

Prof. Dott. Andreas Voigt. - *Die Socialen Utopien (fünf Vorträge).* - Leipzig, T. F. Göschen, 1906, pag. 146.

Una rapida corsa attraverso le opere e le aspirazioni dei sognatori della felicità umana, concretate in più o meno bizzarre concezioni, ci fa fare l'Autore con questo suo vivace ed interessante lavoro. Egli si domanda prima che cosa sieno le utopie, e cerca di enumerarle classificando come tali, i realismi, gli idealismi, di ogni specie, religiosi, filosofici, riformatori, letterari, satirici, ecc.; viene poi ad esaminare le utopie di Platone e di Socrate; consacra il terzo capitolo ad analizzare Sant'Agostino, Tomaso Moro, Tomaso Campanella, che mette tra i precursori del socialismo.

Il terzo capitolo, pieno di brillanti considerazioni, riguarda i tentativi di comunione tra Stato e Chiesa: la Cristianopoli, lo Stato Gesuita

del Paraguay, ecc., fino a Fourier; finalmente nell'ultimo capitolo parla del socialismo ed anarchismo moderni, da Saint-Simon a Proudhon, a Marx, a Mackays.

Conclude domandandosi quale sia nel giusto dei due partiti, Anarchico ed Archico, e risponde: nessuno dei due; ma credo che né la assoluta libertà né la assoluta costrizione possano formare la felicità umana, ma piuttosto qualche cosa di mezzo, che non potrà dare la felicità, non sarà il meglio nel senso assoluto, ma un meglio che non permetterà le troppo grandi oscillazioni, né a destra né a sinistra.

Il libro, scritto con molta scorrevolezza, senza astruserie filosofiche, si legge con molto interesse e delinea con brillante parola lo svolgersi di molti concetti sociali.

J.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Ecco la situazione a fine gennaio 1907 delle Casse postali di risparmio in Italia:

Credito dei depositanti alla fine del mese di gennaio	L. 1,182,072,091.04
Depositi del mese di gennaio	L. 90,240,712.88
	<hr/>
Rimborsi del mese di gennaio	L. 1,262,312,803.92
	L. 47,294,549.94
	<hr/>
Credito per depositi giudiziali	L. 1,215,018,253.98
	L. 17,051,880.14
	<hr/>
Credito compless. dei deposit. su 4,018,492 libretti in corso	L. 1,232,100,134.12

— È stato firmato il decreto che autorizza la costituzione di una **Camera di commercio in Grosseto**.

Sinora la provincia di Grosseto dipendeva dal distretto Camerale di Siena.

— Si hanno alcune notizie sull'ultimo **prestito giapponese**. Viene annunziato che il contratto del prestito giapponese 5 0/0 di fr. 250 milioni fu firmato il 12 corr. dai signori Rothschild e il rappresentante giapponese Takahashi, sotto riserva del voto del parlamento giapponese il quale non aveva autorizzato che un prestito al 4 0/0.

Esso è ammortizzabile in quaranta anni e non convertibile prima di 15 anni.

La Casa Rothschild procederà il 18 corrente al collocamento del prestito stesso al tasso di emissione del 99 0/0. Sui 25 milioni di sterline, 22 milioni serviranno al rimborso delle obbligazioni 6 0/0 delle dogane.

I portatori potranno cambiare i loro titoli contro quelli del nuovo prestito che sarà emesso metà a Parigi e metà a Londra.

— Si annunzia che la Banca ipotecaria norvegese ha intenzioni di emettere un **prestito norvegese** di un milione di sterline.

— Ultime notizie recano che il **nuovo prestito della città di Rotterdam** per l'ammontare di 10 milioni di fiorini venne assunto da diverse Banche olandesi.

— Il **prestito della Repubblica Argentina** 5 per cento oro per l'ammontare di 30 milioni di pesos sarà emesso il 18 corrente a Parigi, Londra e in Germania. Il corso di emissione a Parigi sarà probabilmente di 97.

— Il governo russo sta contrattando un **primo prestito russo** di 36 milioni di rubli per far fronte alle spese del primo tronco Srie-tonk-Pakrovskaja della ferrovia dell'Amur che va fino a Kabarovsk.

Questa linea lunga km. 18,775, costerà ben 173 milioni di rubli.

— Troviamo pubblicati alcuni dati statistici circa il **movimento del Porto di Trieste nell'anno 1906**.

Le navi *entrate* nel porto di Trieste nel 1906 furono 9462, di cui 7240 piroscafi con 2,982,049 tonn. di stazza, 2222 velieri con 100,830 tonn.

Bandiera	velieri	piroscafi	tonnellaggio
Austro-Ungarica	392	6676	2,311,062
Inglese	—	132	386,900
Italiana	1729	328	257,642
Greca	59	68	75,259
Germanica	—	27	36,998
Danese	—	3	3,536
Ottomana	28	1	2,495
Altre	14	5	8,987
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
Totale	2222	7240	3,082,879

Le navi *entrate* con carico furono 5047, delle quali 3279 piroscafi e 1768 velieri, stazzanti tonnellate 2,576,940: quelle in zavorra furono 4415, di cui 3961 vapori e 454 velieri con tonn. 505,939.

Durante gli ultimi anni, il tonnellaggio delle navi *entrate* a Trieste fu in continuo aumento; difatti da 2,499,528 tonn. nel 1902, è salito a tonn. 3,002,026 nel 1905, con un aumento medio di tonn. 176,000 per anno; nel 1906 non fu che di tonn. 80,853.

Le navi *uscite* dal porto furono 9426 delle quali 7211 vapori e 2515 velieri, stazzanti tonn. 3,051,251 e così distinte per bandiere:

Bandiera	velieri	vapori	tonnellaggio
Austro-Ungarica	394	6650	2,289,023
Inglese	—	129	376,985
Italiana	1715	329	257,612
Greca	63	65	73,188
Germanica	—	29	39,702
Danese	—	3	3,566
Ottomana	28	1	2,038
Altre	15	5	9,167
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
Totale	2215	7211	3,051,251

Le navi *uscite* con carico furono 5156, delle quali 3397 vapori e 1759 velieri, con un tonnellaggio complessivo di 2,309,834; e quelle uscite in zavorra ammontarono a 4270, di cui 3814 vapori e 456 velieri, per 741,417 tonn. di stazza.

Il tonnellaggio complessivo delle navi uscite da Trieste nel 1905 fu di 3,008,798 tonn.; l'aumento quindi nel 1906 fu soltanto di 42,453, mentre negli anni precedenti l'aumento medio annuale era stato di 170,000 tonnellate.

— Pel 1907-1908 il **bilancio della Germania** è stabilito in marchi 113,014,528, con

una diminuzione di 15 milioni circa sull'anno precedente. Questa spesa è così ripartita:

Africa Orientale	marchi	11,319,274
Togo	»	2,073,340
Nuova Guinea	»	1,515,225
Isole Samoa	»	735,594
Kamerun	»	6,158,054
Africa Sud Occidentale	»	72,471,800
Caroline Marshall	»	462,441
Kiao-Tfan (Cina)	»	13,278,200

Come si vede, la maggior spesa è assorbita dalle colonie dell'Africa Sud Occidentale, dove la Germania tiene ancora, in seguito alla guerra colle tribù ribelli, un forte nucleo di truppa.

Nelle altre colonie spende relativamente meno di noi.

— Il Commissariato della Emigrazione ha inviato ai Sindaci, alle Società operaie, cooperative e di mutuo soccorso del Regno una circolare colla quale richiama la loro attenzione sull'**Ufficio gratuito di avviamento al lavoro per gli italiani a New-York.**

La circolare dice che l'Ufficio del lavoro di New-York è stato recentemente creato nell'interesse specialmente di quelli tra i nostri connazionali che, recandosi negli Stati Uniti in cerca di lavoro, non abbiano colà parenti od amici od altra persona sicura a cui indirizzarsi. Costoro giunti a New-York, diventano facile preda di agenti poco onesti che approfittano della loro ignoranza per ingannarli ed estorcere loro esagerate senerie ed altri illeciti compensi. Essi potranno evitare siffatti pericoli rivolgendosi all'Ufficio di avviamento al lavoro dove, oltre che trovare la possibilità di occuparsi a buone condizioni, saranno sicuri di trovare tutta quella assistenza che loro bisognasse per raggiungere il luogo del lavoro, trasportare i loro bagagli ecc.

La circolare aggiunge che i nostri emigranti faranno bene, anzi, ad esigere che i rappresentanti di vettore cui si dirigono nel Regno per imbarco, segnino nelle schede che sono chiamati a compilare per ogni emigrante arruolato, l'indirizzo dell'Ufficio del lavoro come loro primo recapito a New York.

Allo stesso Ufficio del lavoro potranno utilmente rivolgersi, inoltre, tutte quelle altre persone che, pure avendo amici e conoscenti negli Stati Uniti, che spesso si offrono di occuparli nella stessa impresa da cui essi dipendono, non trovino il lavoro loro offerto di propria soddisfazione, oppure vogliano accertarsi se esso sia conveniente o adeguatamente remunerativo in confronto di altri, anche maggiormente adatti alle loro abitudini, che il mercato può offrire.

Da un volume di Estratti Statistici risultano alcuni **dati statistici circa l'Impero Britannico.**

Si ha che la sua superficie è di 11,314,000 miglia quadrate. Entro i confini di tale impero si sono prodotti in dieci anni carboni per il valore di 970,000,000 di sterline, oro per il valore di 338,000,000 di sterline, stagno per il valore di 64,000,000 di sterline, diamanti per un ammontare di 55,000,000 di sterline, rame per il valore di 28,000,000 di sterline, argento per non meno di 10,000,000 di sterline.

Il commercio di importazione e di esportazione è salito da sterline 932,331 quale era nel 1895 a sterline 1,366,708 nel 1905.

La popolazione del Regno Unito nel 1881 era di 34,834,848 abitanti; alla fine del 1905 era di 43,659,121. La popolazione dell'Impero, che dal censimento del 1881 risultava di 303,696,000 abitanti, nel 1901 era salita a 385,309,000.

— Da una statistica, a Londra pubblicata, risultano i dati circa l'**industria mineraria al Messico nel 1906.** Da quelle miniere si estrassero minerali per il seguente importo: Oro per lire sterline 3,086,000; argento per 8,853,700; rame per 5,233,700; piombo per 1,750,000; carbone per 360,000; minerali diversi per 145,000. Totale lire sterline 19,418,400.

L'argento continua quindi a conservare il primato fra i metalli messicani, mentre la produzione dell'oro rimane stazionaria e quella del piombo declina.

Invece in rapido aumento è la produzione del rame e si crede che fra qualche anno, quando tutti gli impianti minerari in corso di attuazione saranno ultimati, sarà il minerale cupreo quello che occupa il primo posto come volume e valore.

— Il corrispondente della «*Kölnische Zeitung*» da Pietroburgo telegrafa che il **programma proposto dalla Russia per la Conferenza dell'Aja**, contiene i seguenti punti:

La Convenzione dell'Aja, per la soluzione pacifica dei conflitti internazionali, sarà migliorata dando carattere permanente alla Conferenza dell'Aja e alla Commissione d'inchiesta internazionale. La Convenzione dell'Aja relativa alle leggi e agli usi di guerra terrestri, sarà modificata con nuove prescrizioni sul principio delle ostilità sul diritto dei neutri, ecc.; verrà elaborata una convenzione circa le leggi e gli usi della guerra marittima, specialmente sulle operazioni, sul bombardamento dei porti, sulle piazze marittime, sulle mine, ecc.

Il programma contiene proposte relative alla marina mercantile, come la trasformazione di navi mercantili in navi da guerra e il termine di accordo della marina belligerante per lasciare i porti neutri od amici dopo il principio delle ostilità. Saranno trattate le questioni della proprietà privata dei belligeranti, i diritti e i doveri dei neutri, del contrabbando, del trattamento delle navi belligeranti nei porti neutri, ecc. La Convenzione dell'Aja sarà modificata in modo che risulti da essa, più esplicitamente di quanto appariva nel 1899 che i principi della Convenzione per la guerra terrestre devono essere applicati anche alla guerra marittima.

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

### Il commercio Svizzero nel 1906. —

Secondo una statistica provvisoria stabilita dal Dipartimento Federale delle Dogane, l'importazione in Svizzera nel 1906, si è elevata a Fr. 1,418,609,828 contro 1,379,850,723 Fr. nel 1905

e l'esportazione a 1,074,868,693 franchi contro 969,341,005 Fr. nel 1905, non compresi i metalli preziosi monetati, di cui l'importazione è stata di 85,134,934 Fr. contro 78,470,977 Fr. nel 1905 e l'esportazione di 28,490,899 franchi contro 38,501,751 Fr. nel 1905.

In particolare si sono importati 815,327 ettolitri di bevande di un valore totale di 21,180,000 franchi contro 2,240,201 ettolitri per un valore di 57,470,000 Fr. nel 1905 e 288,008 capi di bestiami per un valore di 58,040,000 Fr. contro 279,520 capi per un valore di 60,040,000 Fr. nel 1905.

L'esportazione dell'orologeria è stata nel 1906 di 150,400,000 Fr. contro 131,280,000 Fr. nel 1905. Quello delle macchine si è elevato a 62,800,000 Fr. contro 56,800,000 Fr.

**Il commercio della Spagna.** — Le importazioni della Spagna nell'anno 1906 ammontarono a pesetas 884,808,644 contro 808,024,615 nel 1905.

Le esportazioni durante la stessa annata raggiunsero 1,018,387,334 pesetas contro 1,250,314,646 l'annata precedente.

Le entrate doganali nel 1906 furono di 192,715,482 pesetas.

Il movimento totale del commercio internazionale della Spagna nel 1905 e 1906 risulta poi dalle seguenti statistiche ufficiali:

	1905	1906
<b>Importazioni</b>		
Materie prime	fr. 325,823,483	421,999,992
Articoli manufatti	» 203,817,298	229,533,909
Generi alimentari	» 270,242,120	227,435,190
	fr. 669,887,901	878,967,061
<b>Esportazioni</b>		
Materie prime	fr. 542,040,599	453,545,657
Articoli manufatti	» 278,022,886	241,034,844
Generi alimentari	» 419,990,877	327,412,742
	fr. 1,235,053,862	1,011,993,243

I proventi doganali si sono elevati nel 1904 a L. 178,140,305; nel 1905 a 213,803,561 e nel 1906 a 237,666,177.

Però i soli dazi doganali hanno dato nel 1906 L. 192,715,482.

**Il commercio del Benadir.** — Nel 1905-906 il valore complessivo delle importazioni ed esportazioni del Benadir ha raggiunto la somma di talleri 2,112,666 pari a L. 5,176,019. Questo valore non fu mai raggiunto negli anni precedenti.

Il movimento commerciale negli ultimi sei esercizi è stato il seguente:

	Importazione Talleri	Esportazione Talleri
1900-901	650,325.95	760,884.67
1901-902	812,018.90	824,871.99
1902-903	1,183,515.43	874,434.64
1903-904	944,290.30	793,274.84
1904-905	948,772.19	777,904.93
1905-906	1,201,359.81	911,301.28

Nel 1905-906 gli introiti doganali ammontarono a talleri 85,559.05 per le importazioni e 92,330.12 per le esportazioni: in totale 185,806.80 pari a lire 457,786 con un aumento sull'anno precedente di L. 151,500. A questo aumento l'importazione concorse con L. 79,389.

Il maggiore aumento fu dato dal traffico delle cotoneate; altri aumenti abbastanza notevoli

si ebbero nella importazione del sale e del zucchero greggio.

Le esportazioni diedero un maggiore introito doganale di L. 52,983. Le maggiori esportazioni sono date dal bestiame, dalla dura, dai semi e dall'olio di sesamo.

## Il progetto di legge sul fondo per l'emigrazione

È stato distribuito alla Camera dei Deputati il disegno di legge sullo stato di previsione della entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908, e reputiamo utile darne un cenno.

Al capitolo «tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti» si prevede l'aumento di lire 500,000. La tassa a carico dei vettori, stabilita dall'articolo 23 della legge 31 gennaio 1901, ha prodotto negli ultimi quattro esercizi finanziari le seguenti somme: esercizio 1902-903, lire 1,979,746; esercizio 1903-904 lire 1,812,628; esercizio 1904-905 lire 2,222,326; esercizio 1905-906 lire 3,025,586.

Nel primo semestre dell'esercizio in corso, secondo i dati accertati a tutto il 31 dicembre 1906, il prodotto della tassa è stato di lire 1,434,878. Senza calcolare i risultati ottenuti nel primo semestre 1906-907, i quali sono superiori di lire 271,222 a quelli del semestre corrispondente dell'esercizio 1905-906 la media delle tasse riscosse nei quattro esercizi finanziari sopra accennati ammonta a lire 2,260,000.

La relazione sullo stato di previsione per l'esercizio 1907-908 osserva quindi che sembra perciò conveniente di tener conto, nelle previsioni per l'esercizio 1907-908 del movimento ascendente verificatosi negli accertamenti degli esercizi precedenti e determinare per l'esercizio stesso in lire 2,300,000 il provento derivante dalla tassa d'imbarco per gli emigranti, tenuto anche conto, sebbene in misura ristretta, dei risultati che si prevedono realizzare nell'esercizio 1906-907.

Al capitolo: «Depositi fatti dai vettori, pel pagamento degli stipendi e delle indennità d'arma, dovute ai medici militari incaricati di servizio sanitario sulle navi viaggianti e delle indennità dovute ai medesimi e ai commissari viaggianti» si prevede un aumento di lire 50,000.

L'aumentato numero degli emigranti porta anche come conseguenza un maggior numero di piroscafi in partenza dai vari porti e quindi è necessario l'imbarco di un maggior numero di medici militari o di commissari viaggianti, incaricati del servizio sanitario e di vigilanza a bordo delle navi.

La somma necessaria per tale servizio per l'esercizio 1907-908 si prevede identica a quella dell'esercizio precedente secondo le previsioni rettificate, e cioè in lire 440,000 onde l'aumento proposto di lire 50,000

Un aumento di lire 40,000 è previsto nel capitolo «stipendi e indennità ai regi consolati per l'assistenza agli emigrati e spese inerenti ai servizi ad essi affidati».

La relazione osserva come tale aumento è necessario per poter dare sviluppo ai servizi di assistenza, di indagini o di informazioni in pro dei nostri emigrati, specialmente per opera dei nostri consolati dell'America dove si riversa tanta parte della nostra emigrazione e dove è necessario provvedere ad una intensa azione di tutela.

Al capitolo «ricoveri, tettoie ed altri fabbricati ad uso degli emigranti nei porti di imbarco, spese di progetti ed acquisto di terreni, di costruzione, di adattamento e di arredamento, si propone un minore stanziamento di lire 950,000.

Nello stato di previsione per l'esercizio precedente si era impostato lo stanziamento di lire 1,500,000 per la costruzione da ricoveri per gli emigranti nei porti di imbarco. Con tale stanziamento si provvedeva alla sistemazione del ricovero nel porto di Genova, a quello nel porto di Palermo ed a una prima rata per l'inizio dei lavori per il ricovero nel porto di Napoli. Per il futuro esercizio è necessario provvedere alla prosecuzione dei lavori in questo ultimo porto con una seconda rata di lire 500,000 ed è inoltre conveniente lasciare un

marginale di lire 50,000 per eventuali lavori che si rendessero necessari nei vari porti.

Perciò appunto lo Stato di previsione della spesa per il 1907-08 propone lo stanziamento di lire 59,000, inferiore di lire 95,000 allo stanziamento approvato nello stesso capitolo per l'esercizio in corso.

## Il trattato di commercio italo-rumeno

Pubblichiamo la importante relazione dell'on. Chimiria nome della Com. permanente per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali (composta dei deputati Bergamasco, Rossi Teofilo, Abignente, Bonaccosa, Baragiola, Rampoldi, Cappelli e Daneo) sul disegno di legge presentato dal ministro degli affari esteri, per la approvazione del trattato di commercio fra l'Italia e la Romania il 5 dicembre 1906.

« Il trattato conchiuso colla Romania il 5 dicembre 1906 del quale si domanda la approvazione sostituisce le dichiarazioni provvisorie conchiusi il 16 novembre 1876 e poscia prorogate fino alla convenzione stipulata *sine die* il 3 dicembre 1892, ancora in vigore e che ha per base la clausola della nazione più favorita.

Appena sciolta dai vincoli di precedenti trattati, la Romania, come tutti gli altri paesi, si armò anche essa di una nuova tariffa molto più protezionista della precedente, approvata nell'aprile del 1904 e modificata colle leggi 28 gennaio e 24 maggio 1906. Colla nuova tariffa la Romania mira a favorire le sue industrie che dal 1886 sono in continuo sviluppo e aspirano al meglio, come prova l'incremento dei suoi commerci che in questi ultimi anni si aggirarono sui 300 milioni di lei (lire).

Nel movimento dei traffici l'Italia viene dopo l'Austria Ungheria, la Gran Bretagna, la Turchia, la Francia, e va innanzi alla Russia al Belgio e alla Svizzera.

L'esportazione italiana in Romania che nel 1897 rappresentava un valore di lei 3.153.000 crebbe a 21.332.000 nel 1901. L'incremento maggiore è dato dai prodotti dell'industria tessili dei quali in un ventennio aumentò l'importazione in quel mercato da 664.000 lei a 10.000.000. Le cotonate italiane vi sostengono mirabilmente la concorrenza con le cotonate inglesi tedesche e austro-ungariche e tengono un posto notevole i filati di lino e di canape, i tessuti di lana, i tessuti di seta pura e mista e le saccherie.

Viene in ordine d'importanza l'industria della cappelleria che importò nel 1905 per 346.000 lei in feltri e cappelli di feltro e rappresentano un valore non dispregevole le mercerie le pelli concie e i guanti di pelle ed anche alcune industrie estrattive, come lo zolfo i marmi e le pietre.

Nel commercio dei prodotti agricoli l'Italia deve lottare con la Turchia che ha il vantaggio della vicinanza e con la scarsa potenzialità di consumo del mercato rumeno.

L'Italia manda su quel mercato agrumi (275.000), riso lavorato (177.000), frutti secchi (47.000), olio di oliva (22.000), vino in botti (17.000), vino in bottiglia (14.000).

Nell'importazione degli estratti per tinta va innanzi a tutti gli altri paesi importatori ed è superata soltanto dalla Francia nell'importazione degli estratti per concia.

Dato questo stato di cose premeva all'Italia di mettere al sicuro l'importazione dei suoi prodotti agrari specie dell'olio d'oliva degli agrumi e delle frutta secche e di garantire il suo commercio dei cappelli di feltro e di paglia, importazioni, che non presentano alcuna notevole importanza per gli altri stati che prima di noi negoziarono col Governo di Bukarest.

L'opera dei nostri negozianti non era facile, giacché, essendo la Romania un paese eminentemente agrario, la questione dei corrispettivi poteva riuscire per essi imbarazzante; ma le difficoltà furono vinte dalle buone disposizioni del Governo rumeno e dal vivo desiderio dell'una e dell'altra parte di giungere all'accordo.

La Romania manda in Italia soprattutto cereali, semi e legnami.

La Romania convinta che da parte nostra non si poteva accordare su codesti prodotti alcuna riduzione di dazio si contentò di consolidare il regime vigente ottenendo soltanto la diminuzione della gabella sui residui della distillazione degli oli minerali, la quale da 8 lire al quintale fu ridotta a 2 lire la tonnellata, ciò che costituisce un vantaggio per la Romania, ma un vantaggio maggiore per il nostro paese, ove la sostituzione al carbon fossile, di codesti residui come combustibile gioverà all'industria compresi i trasporti ferroviari.

Per la tutela delle cotonerie l'Italia era stata preceduta dalla Germania e dall'Inghilterra e col trattato ora conchiuso si assicura alle provenienze italiane il trattamento accordato dalla Romania a codesti due Stati.

Per l'industrie lanieri e dazi elevatissimi della tariffa furono moderati se non ridotti all'antica misura, e fu concesso qualche vantaggio alle stoffe di seta mista.

Il dazio generale sui feltri quadruplicati e quello sui cappelli di feltro e di paglia aumentato rispettivamente di 20) e di 500 lei, vennero coi nuovi negoziati ridotti come appresso.

Si ripristina il dazio antico per i cappelli di feltro e di paglia sbiancati e apparecchiati, ma non guarniti, per i feltri il nuovo dazio è ridotto da 300 a 100 lei, e per i cappelli di paglia guarniti da 1500 per quintale è ridotto di 400 lei. Viene ridotto di un quarto il dazio sui cappelli di paglia né apparecchiati né guarniti che pagheranno 10) lei di meno del dazio precedente.

Non fu possibile mantenere l'antico regime per gli estratti per concia, che la vecchia tariffa dichiarava esenti e la nuova colpisce col grave dazio di 30 lei, evidentemente proibitivo.

Si poté tuttavia ottenere la diminuzione della gabella a 5 lei che consentirà a codesti prodotti di continuare la loro penetrazione in quel mercato.

Non mette conto di fare speciale menzione di altri prodotti non meno importanti e dei vantaggi accordati al corallo lavorato e ai marmi, e chiuderemo questa breve relazione con un cenno sui prodotti agrari, costituiti per più della metà da riso, olio d'oliva, agrumi, fichi in treccie, mandorle, nocciuole e carrube.

Questi prodotti col nuovo trattato ottennero il vincolo dei dazi in vigore prima dell'attuazione della nuova tariffa, ovvero una diminuzione.

Nessuna mutazione rispetto al riso mondato e all'olio; solo l'olio in recipienti di 15 chilogrammi o meno è ammesso col dazio di 12 lei di poco superiore all'antico di 10 lei.

Maggiormente favoriti furono gli agrumi, ammessi con un lieve dazio di 50 bani, minore di quello di due lei convenuto con la Turchia. È ridotto a 1.50 lei il dazio sui fichi in treccia, a 10 lei il dazio sulle mandorle sgusciate e a 5 lei il dazio per le nocciuole.

Le paste da minestra, tassate a 25 lei o finora libere di vincoli pagheranno il dazio ridotto di 20 lei.

Riassumendo: sopra una importazione totale dall'Italia in Romania di 14,500,000 lire, il nuovo trattato mantiene lo *statu quo* o avvantaggia i nostri prodotti per un valore di 11,100,000 lire, migliorando per un quarto i dazi della tariffa precedente ed accordando per gli altri tre quarti notevoli riduzioni di fronte alla tariffa nuova.

Delle altre clausole del trattato non occorre far parola perchè comuni a tutte le convenzioni stipulate; giova solo notare due punti di speciale importanza.

L'articolo 2 assicura il trattamento della nazione più favorita ai nostri connazionali per quel che concerne il diritto di acquistare, di possedere o alienare ogni specie di beni mobili ed immobili.

Anche per il riconoscimento delle società commerciali fu riservato a condizioni di reciprocità, il trattamento della nazione più favorita.

Per dare maggior impulso ai traffici dei due paesi si convenne che i Governi rispettivi si metteranno d'accordo per istituire tariffe dirette anche per i trasporti marittimo-ferroviari dall'Italia alla Romania, esercitati in servizio cumulativo fra una società di navigazione italiana e le ferrovie romene.

## L'IMMIGRAZIONE NEGLI STATI UNITI

Dalla relazione del Commissariato generale dell'immigrazione di New-York, ricaviamo le seguenti notizie pel 1904-1905.

Nel 1905 l'immigrazione raggiunse una cifra non mai avutasi finora. Gli immigranti ammessi a sbarcare furono 1,026,499 in confronto a 812,870 nell'anno precedente.

Ecco quale è stato il movimento migratorio dal 1900 al 1905:

1900-1901 immigranti	487,918
1901-1902 »	648,743
1902-1903 »	857,046
1903-1904 »	812,870
1904-1905 »	1,026,499

Nel periodo 1904-1905 gli immigranti arrivati negli Stati Uniti si dividono così per paesi di provenienza:

Dall' Europa immigranti	3,175,181
» America »	53,994
» Asia »	102,348
» Africa »	1,656
da altri paesi »	6,379

Come si rileva, il maggior contributo all'immigrazione negli Stati Uniti è dato dall' Europa, i cui immigranti rappresentano il 90 per cento del totale.

Vediamo ora come gli immigranti provenienti dall'Europa si ripartiscano per vari Stati nell'ultimo triennio:

	1903	1904	1905
Italia	230,622	193,296	221,429
Francia	5,578	9,406	10,168
Inghilterra	26,219	33,626	64,709
Irlanda	35,310	36,142	52,945
Scozia	6,143	11,092	16,977
Germania	40,086	46,380	40,574
Svezia e Norv.	70,489	51,571	54,655
Russia e Polon.	136,003	145,141	184,897
Austria-Ungh.	206,011	177,156	275,693

Se invece della provenienza teniamo conto della nazionalità degli immigranti, abbiamo:

	1904	1905
Italiani	196,028	226,320
Francesi	11,557	11,347
Fiamminghi	10,157	17,012
Tedeschi	74,790	82,360
Ingles, Irland. scozz.	90,088	121,275
Scandinavi	61,029	62,284
Lituan	12,780	18,604
Polacchi	67,757	102,437
Croati-Sloveni Boemi-Mor.	61,093	99,229
Ungheresi	23,883	46,030
Greci	12,625	12,144
Giapponesi	14,382	11,021
Ebrei	106,236	129,310
Altre nazioni	70,515	86,526

Totale 812,870 1,026,499

Notevole è il cambiamento avvenuto dal 1890 in poi nelle correnti migratorie. L'Italia, l'Austria-Ungheria e la Russia, che nei decenni precedenti avevano una proporzione relativamente piccola di immigranti, incominciano a contribuire in più larga misura al movimento generale che prima era dato specialmente dalla Germania, dalla Gran Bretagna e dai paesi scandinavi.

Invece la immigrazione cinese discende in questo periodo per effetto delle disposizioni restrittive emanate dal governo.

Nel quinquennio 1904-1905 l'immigrazione ha preso uno straordinario sviluppo e il maggiore contributo fu dato dall'Italia.

Gli immigranti italiani giunti negli Stati Uniti nel 1904-1905 erano così classificati per sesso e per età:

	Cifre effettive	Per 100 immigranti
Maschi	186,702	82,40
Femmine	39,618	17,51
sotto 14 anni	20,484	9,05
da 14 a 45	193,535	85,54
da 45 in su	12,251	5,41
Totale	226,320	100.—

Secondo la professione gli immigranti italiani del 1904-1905 erano così classificati:

Agricoltori	73145
Muratori	5511
Fabbri	1306
Fornai, macellari	1277
Sarti, modiste	4331
Contabili e commessi	423
Scultori e pittori	163
Occupazioni diverse	2297
Braccianti	70331
Filatori e tessitori	321
Falegnami ed ebanisti	2183
Lamatori pelli	4375
Barbieri e parrucchieri	1800
Marinai	2124
Musicanti	278
Minatori	2335
Meccanici	353
Decoratori e verniciatori	249
Tipografi	85
Commercianti	1972
Arti liberali	283
Domestici	11421
Donne e fanciulli senza occup.	39747

La grande maggioranza dunque degli immigranti italiani è composta di agricoltori, contadini e braccianti, i quali, rispetto al totale, stanno nella proporzione del 63 per cento.

La proporzione maggiore degli analfabeti è data dagli Italiani col 48.81 per cento; seguono i Lituani 44.40; i Giapponesi 39.34; i Croati e Sloveni 37.92 e i Polacchi 35.83 per cento. La percentuale minore è data invece dagli Scandinavi, dagli Scozzesi e dai Fiamminghi meno dell'1 per cento; dagli Inglesi, Boemi e Muravi meno del 2 per cento; dai Francesi 2.70; dagli Irlandesi 2.80 e dai Tedeschi 3.97 per cento.

L'11 per cento degli immigranti portavano con essi 50 o più dollari a testa: il 66 per cento avevano somma inferiore a 50 dollari e il 23 per cento erano sprovvisti di denaro.

L'ammontare complessivo delle somme esibite nello sbarco dagli immigranti fu di doll. 25,159,012 circa 126 milioni di lire italiane, con un aumento rispetto al 1904 di 4,264,629 dollari pari a 21 milioni e mezzo di lire nostre.

L'ammontare complessivo del denaro esibito allo sbarco dagli immigranti italiani fu di doll. 4,297,187, in ragione del 22.63 del totale.

Degli immigranti di ogni nazionalità nel 1905 ne furono respinti 11,480, cioè circa l'uno per cento degli arrivati: di questi respinti 2354 cioè 20 per cento del totale, erano italiani.

Di questi ultimi 1747 furono respinti per indigenza, 247 per contratto di lavoro, 238 per malattie contagiose, 36 per condanne penali, 21 per demenza, 14 per altre cause ed 1 per anarchia.

La categoria più numerosa degli immigranti respinti, così italiani come di altre nazionalità, è quella degli indigenti o di persone che possono cadere a carico della pubblica beneficenza.

Le autorità degli Stati Uniti comprendono sotto questa categoria non solo coloro che sono assolutamente sprovvisti di mezzi di sussistenza, ma anche coloro che non hanno nell'Unione parenti che possano dare garanzia di poterli assistere qualora si trovassero disoccupati e coloro, assai più numerosi, che sono di debole costituzione fisica.

Abbastanza elevato è pure il numero degli immigranti non ammessi a sbarcare perchè vincolati da contratto di lavoro o perchè affetti da malattie ributtanti o contagiose.

A questo proposito crediamo utile riassumere quanto pubblica la *Rivista Commerciale*, organo ufficiale della Camera di Commercio italiana di New York. Nell'anno 1903 il numero di immigranti arrivati nei diversi porti degli Stati Uniti è stato di 1,166,353, dei quali 273,000 italiani.

Vi è una agitazione a Washington, specialmente nel Senato, in favore del passaggio di leggi restrittive contro la immigrazione; e questa agitazione è favorita dalle federazioni operaie che credono che quanto minore sarà il numero di immigranti negli Stati Uniti, tanto più alte saranno le paghe per gli operai colà già dimoranti. E su questo principio il partito lavora a tutta forza per riuscire all'intento.

Dopo aver ricordato che nell'ultima sessione del Congresso in Washington, la legge restrittiva passò in Senato, la rivista dice che la legge sarebbe passata anche nella Camera dei rappresentanti, se il presidente non avesse combattuto dalla tribuna, dopo aver lasciata la presidenza, il passaggio della legge, facendone vedere i difetti e gli svantaggi. Essa non passò che per pochi voti.

Ora, continua la rivista, gli stessi nemici della immigrazione sono tornati più ferocemente all'attacco con nuovi progetti di legge. Il punto principale di restrizione sarebbe l'obbligo di un certo grado di istruzione negli immigranti. Se si calcola che l'immigrante italiano analfabeta dall'Italia settentrionale rappresenta il 14 per cento, e dall'Italia meridionale il 54 per cento, si può chiaramente giudicare dell'effetto che una simile legge avrebbe sulla immigrazione italiana.

La rivista ricorda che la « Liberal immigration League » lavora a tutt'uomo per contrapporre fatti e prove alle teorie dei propugnatori di leggi contro la immigrazione, che vorrebbero gli Stati Uniti cinti da un'alta muraglia proiettiva.

La rivista osserva però che se ora gli Stati Uniti godono di grande prosperità, a questa subentrerà un ristagno negli affari se si chiuderanno le porte agli immigranti. Le risorse agricole e minerarie degli Stati Uniti sono immense, ma a nulla esse servirebbero se non vi fossero braccia per lavorarle la terra e le miniere. Aggiunge la Rivista che è vero che fra gli immigranti italiani che giungono negli Stati Uniti vi sono anche elementi poco desiderabili; ma questi formano eccezione e non regola ed anche con le leggi vigenti possono essere esclusi. La maggior parte è costituita da lavoratori venuti da regioni rurali, per migliorare le proprie condizioni e che con il loro lavoro rendono produttive le terre incolte. Dove si trovava una sola casa, conclude la Rivista, sorge, per l'arrivo di immigranti, un casale, poi un villaggio poi una città; la proprietà aumenta di valore, il lavoro aumenta e maggiormente produce e da ciò la prosperità degli Stati Uniti.

## Le costruzioni navali del mondo nel 1906

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura* pubblica alcuni dati statistici sulle costruzioni navali in tutto il mondo durante l'anno 1906.

Da essi si scorge come la industria delle costruzioni navali sia stata, nell'anno decorso, in condizioni ben prospere non solo in Inghilterra, ma anche in altri marittimi. Infatti i diversi cantieri navali del mondo hanno, nel 1906, varato 1836 navi di commercio per 2.919.000 tonnellate lorde, e 148 navi da guerra per tonnellate 363.000, e cioè complessivamente 1984 navi per 3.282.000 tonnellate. Questo risultato supera di 404.000 tonnellate quello del 1905 e di 197.000 quello del 1901, che costituiva la cifra più elevata che si fosse raggiunta fino al 1906.

L'aumento verificatosi nell'anno decorso si deve principalmente ai piroscafi, perchè la costruzione dei velieri, grandemente aumentata nel 1900-902, ed in seguito precipitata al di sotto di 200.000 tonnellate, non ha raggiunto nel 1906 che circa 125.000 tonnellate.

Le navi da guerra, quantunque siano aumentate di numero, pure non rappresentano che un tonnellaggio eguale a quello del 1905 ed inferiore di 100.000 tonnellate a quello del 1901, nel quale anno raggiunsero la cifra massima.

Il primo posto per le costruzioni navali spetta nel 1906, come sempre, all'Inghilterra che ebbe un'annata veramente eccezionale per quanto riguarda la costruzione di navi destinate al commercio.

Il tonnellaggio di esse ha raggiunto la cifra di 1.828.343 tonnellate lorde, delle quali 1.809.433 ripartite su 815 piroscafi e 18.910 su velieri. La differenza tra la produzione inglese del 1906 e quella del 1905 risulta di tonnellate 205.175, ciò che rappresenta la metà dell'aumento della produzione mondiale nell'anno decorso.

Le navi maggiori varate in Inghilterra nell'anno passato sono la *Lusitania* e la *Mauretania*, ciascuna di 33.000 tonnellate lorde, l'*Adriatic* di 23.950 tonnellate, l'*Empress, of India* di 14.101 tonnellate, l'*Araguaya* di 10.532 tonnellate e l'*Amazon* di 10.037.

Nelle costruzioni navali del 1906 il secondo posto è tenuto dagli Stati Uniti con 441.057 tonnellate, con un aumento di 130.000 sul totale dell'anno precedente. Si deve pure registrare un aumento nella produzione delle navi destinate al traffico dei grandi Laghi, produzione che ha raggiunto circa 373.000 tonnellate. La maggiore di queste ultime navi è il *William B. Kerr*, che stazza da 6900 a 7500 tonnellate. Fra i piroscafi di mare il maggiore è il *Mexican*, di 8991 tonnellate, costruito a San Francisco. Durante l'anno sono stati varati anche tre vapori il *Turbine* e cioè il *Creole* (6500 tonnellate), l'*Jale* (4500) e il *Governor Cobb* (3555).

La Germania segue immediatamente gli Stati Uniti, e le cifre registrate denotano un rilevante progresso nelle costruzioni navali in quell'Impero. Le navi varate dai cantieri tedeschi in quest'ultimo triennio sono in aumento continuo ed il tonnellaggio di esse da 202.000 a 255.000 tonnellate nel 1904 e 1905, passa a 318.000 nel 1906. Malgrado l'aumento della produzione nazionale, la Germania resta sempre il migliore cliente straniero della Gran Bretagna. Fra le navi maggiori uscite nel 1906 dai cantieri germanici notiamo il piroscafo *Kronprinzessin Cecilie* di 19.000 tonnellate e i cinque alberi a macchina ausiliaria *R. C. Rickmers* di 5548 tonnellate.

E' quarta l'Olanda con una produzione di 60.809 tonnellate, non compreso il tonnellaggio delle chiatte, alaggi ed altri battelli di riviera, che si calcola di 45.000 tonnellate. L'aumento da un anno all'altro ha raggiunto quasi 23.000 tonnellate.

Segue la Norvegia con una produzione totale di 60.774 tonnellate che supera di circa 8000 quella del 1905. Le navi varate sono quasi esclusivamente costituite da piroscafi stazzanti da 100 a 1500 tonnellate, e solo due superano le 2000 ed uno 2735. Le costruzioni navali di questo paese sono in continuo progresso fino dal 1896, anno in cui la produzione nazionale non toccava che 12.059 tonnellate.

La Francia, che occupa il sesto posto, ha nel 1906 diminuita la sua produzione di tonnellate 38.000 in confronto al 1905, ed è discesa a sole 35.214, la cifra più bassa dal 1895 in poi. Se si rimonta agli anni 1901 e 1902, si scorge che i cantieri francesi costruirono allora, rispettivamente, 177.000 e 192.000, ma in seguito la diminuzione fu costante tanto nel tonnellaggio che nelle dimensioni delle navi varate. Nell'anno decorso non si nota che un piroscafo di 6000 tonnellate e due di 3000 circa.

Riguardo agli altri paesi, si distinguono specialmente il Giappone, con una produzione di 43.489 tonnellate, in confronto di 31.000 nel 1905, e le colonie britanniche che hanno costruito per più di 25.000 tonnellate nel 1905 contro 10.000 nel 1906.

Le costruzioni dell'Italia ammontarono a 30.000 tonnellate contro 60.000 nel 1905, quelle dell'Austria-Ungheria a 18.000 contro 16.000; quelle della Danimarca a 24.000 tonnellate contro 17.000 e quelle della Russia a 2000 tonnellate contro 7000 nel 1905.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di commercio di Cosenza.** — In una delle sue ultime sedute, dopo avere dato incarico al consigliere Barrese di riferire in merito al parere richiesto dall'Unione delle Camere di commercio sulle cause del cattivo servizio ferroviario, la Camera udì dal suo Presidente cav. Antonio Castriota una chiara esposizione degli inconvenienti che presenta in qualche punto il progetto di costruzione della linea Cosenza-Paola, entrata in un periodo di esecuzione con l'appalto dei due tronchi che formano il traforo dell'Appennino calabro.

La Camera dopo il discorso del presidente deliberò « di far voti al Governo del Re perchè disponga lo studio della costruzione d'una variante per i due tronchi di accesso al traforo appenninico, senza però che di questo si arrestino o sospendano i lavori. »

**Camera di commercio di Torino.** — Nella seduta dell'11 corr. il Presidente, on. Rossi, fatta con efficace parola la cronistoria della grande manifestazione che Torino e Roma preparano per il 1911, espresse

il pensiero che la Camera, rappresentante ufficiale dell'industria e del commercio della regione, dovesse non solo accordare il suo appoggio all'iniziativa, ma partecipare dai primi posti alla sua effettuazione. Propose perciò di approvare lo stanziamento di L. 100.000, da versarsi in quattro rate annuali, per l'acquisto di azioni della futura Esposizione.

Accolte le proposte del Presidente con applausi, la Camera ritornò ancora una volta sulla questione del disservizio ferroviario.

La discussione fu vivace. Il Presidente combatté la proposta delle dimissioni che riuscirebbero, disse, un bel gesto, ma di nessuna efficacia, mentre maggiore influenza potrà avere la dimostrazione collettiva che avrà luogo prossimamente a Genova, per iniziativa del sindaco di quella città.

La discussione venne riassunta e chiusa da un ordine del giorno Poma, riesprimente proteste per l'incuria in cui è lasciata l'azienda ferroviaria; ordine del giorno che il presidente accettò soltanto come raccomandazione, per trasmetterlo alla Commissione camerale.

La Camera approvò un'elaboratissima relazione del consigliere Sacerdote, contenente delle proposte aggiuntive al disegno di legge sui servizi postali, telegrafici e telefonici.

#### Camera di commercio di Modena. —

Nella seduta del 6 febr. il Presidente lesse alla Camera un elaborato memoriale spedito, a suo nome, al Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di commercio nel quale sono esposte le cause ed i danni del disservizio ferroviario in provincia di Modena.

Nella stessa seduta la Camera, fra le varie deliberazioni prese, si associò alla proposta della Camera di Reggio Calabria per la riduzione della tassa di bollo sui protesti cambiari e perchè sia applicata proporzionalmente al valore; ed ai provvedimenti suggeriti dalla Camera di Livorno per facilitare il commercio di transito in quel porto.

#### Camera di commercio di Napoli. —

Nell'adunanza dell'11 febr. la Camera elesse all'unanimità suo presidente il cav. Nicola Giannini il quale nell'assumere l'ufficio, ringraziati i colleghi della prova di fiducia accordatagli, ed accennato alla efficace opera dei suoi predecessori, comm. Luigi Petriccione e comm. G. B. Mauro, i quali con intelletto di amore e con elevata obbiettività si dedicarono alla tutela degli interessi del paese, assicurò il collegio che egli nulla lascerà intanto, perchè con la valida cooperazione di tutti i colleghi, sia raggiunto l'ideale di tutti, cioè il risorgimento economico industriale del Distretto camerale, con speciale relazione alla legge 8 luglio 1904.

La Camera passò poi ad occuparsi di questioni relative al traffico nei porti di Napoli, riservandosi di svolgere ampiamente, in prossime sedute, l'esame di tutte le questioni inerenti a tale problema.

#### Camera di commercio di Pavia. —

Nella seduta pubblica del 28 Febbraio 1907, sotto la Presidenza dell'Ing. Angelo Lanzoni, dopo alcune deliberazioni di carattere puramente locale il Consiglio, discutendo sul parere richiesto dal Ministero sullo schema di nuovo Regolamento per la pesca fluviale e lacuale, esprime avviso favorevole in massima allo schema del Regolamento di stesso, salve le osservazioni fatte agli articoli: 6, riguardante le acque di rifiuto degli stabilimenti di antico impianto; — 15, concernente il previo avviso della Camera di commercio in caso di proibizioni da emanarsi dal Prefetto ed il limite delle proibizioni stesse; — 16, sulla lunghezza minima delle tinte e degli storioni perchè ne sia facoltizzata la pesca; — nonchè alla soppressione dell'art. 3) del Regolamento del 1884, contemplandosi il caso che venissero stabiliti limiti di tempo per la pesca dello storione nella Provincia di Pavia.

In seguito a rilievo presentato, il Presidente accetta la raccomandazione di invitare nuovamente il Ministero a prendere gli opportuni provvedimenti affinché le disposizioni legislative e regolamentari, stabilite a tutela della conservazione delle specie, contro gli abusi della pesca, siano fatte osservare con maggior rigore. Indi si fanno dal Presidente le seguenti comunicazioni:

1. Domanda della Consorella di Spezia a favore della Biblioteca circolante da essa istituita. La Camera delibera di inviare le pubblicazioni da essa fatte.

2. Il Ministero ha approvato il bilancio preventivo 1907 colle variazioni introdotte dal Consiglio nell'ultima sua seduta.

3. La Camera fu rappresentata al convegno tenuto in Roma negli scorsi giorni dai Delegati degli Enti del Consorzio per la navigazione nella Valle del Po, onde presentare alla Commissione parlamentare le osservazioni sul progetto di legge per la navigazione fluviale.

4. Richiesta di sussidio per conferimento di premio da parte della Società Orticola Varesina per una Esposizione Orticola, Agricola e di Floricoltura.

Il Consiglio delibera di conferire un sussidio per coniazione di quattro medaglie dorate.

5. Fu trasmesso al Comitato Esecutivo dell'Unione delle Camere di commercio, in congruo numero di copie, la relazione del Consigliere Cav. Bossi, sulla questione riguardante lo smarrimento dei vaglia bancari approvata dal Consiglio in seduta 7 dicembre 1905, dovendo l'argomento essere trattato dal Comitato suddetto.

6. Relazione della Consorella di Arezzo sul progetto di legge per il riposo settimanale.

7. Petizione diretta dal Sindaco di Pavia al Ministero dei LL. PP. ed alla Giunta parlamentare del bilancio per ottenere lo stanziamento immediato delle somme occorrenti a rendere attuabile la navigazione nella Valle del Po.

Il Consiglio delibera di accordarvi il proprio appoggio.

8. Richiesta di sussidio da parte della Associazione per la fabbricazione razionale del formaggio di grana.

La Camera, in analogia a quanto ebbe già a decidere in anni antecedenti, delibera di conferire pel titolo di cui sopra la somma di lire cento.

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

Negli ultimi otto giorni, la tendenza generale del mercato monetario non ha presentato alcuna variazione sensibile. Persiste la debolezza del cambio della sterlina a New-York, in relazione alle obbligazioni ferroviarie americane recentemente collocate in Europa, e ai conseguenti trasferimenti di oro, e il sostegno dello sconto libero a Londra. D'altra parte i nuovi ritiri dalla Banca d'Inghilterra per conto del Sud-America e l'effluo di numerario da Londra verso le provincie, insieme ai bisogni di quindicina della piazza, hanno contribuito a impedire ogni maggior facilità monetaria. La Banca d'Inghilterra non ha sofferto soverchiamente di questo stato avendo aumentato nella settimana a giovedì scorso di oltre 1/4 di milione la riserva e di 1.57 a 46.39 per cento la proporzione di questa agl'impegni; ma v'ha da tener conto che rispetto a un anno fa, la riserva è diminuita di 2 milioni e la proporzione di 1.16 per cento.

A New-York pure il prezzo del denaro è piuttosto alto, a 6 per cento contro 4 per cento nel 1906 alla stessa data, e le Banche Associate di New-York vanno peggiorando la propria situazione; che rimane assai meno favorevole dello scorso anno; mentre nei mercati del continente si nota la persistenza dei saggi al livello della volta precedente, 5 1/4 a Berlino e 2 3/4 a Parigi. Da notare che la stazionarietà dello sconto a Londra e a Berlino coincide con un aumento, più o meno importante dei capitali francesi investiti su questi due mercati.

Per quanto la mancanza di una diminuzione nel prezzo del denaro in Europa possa dipendere dai bisogni relativi alla liquidazione quindicinale, d'altronde limitati in seguito alla non grande attività finanziaria dei vari centri, è certo che essa si ricollega con la situazione del mercato nord-americano e con la riserva che essa impone agli Istituti. Ma non son tanto le condizioni monetarie degli Stati Uniti, certo non favorevoli ma presentemente non allarmanti, anche in considerazione dei nuovi mezzi posti a disposizione del Tesoro per evitare eccessivi imbarazzi al mercato, quanto lo stato in cui si trova la speculazione a New-York, che induce alla prudenza. La fermezza, che mostra il presidente Roosevelt nella sua politica diretta a combattere i trusts con l'azione intentata contro

i capi di alcuni gruppi finanziari e il pericolo che le varie combinazioni esistenti si trovino da ciò costrette a mutare i sistemi usati per influire sull'andamento dei valori, impartire un carattere di grande incertezza alla situazione attuale del massimo mercato americano che si riverbera sui mercati europei.

Le disposizioni poco favorevoli di cui questi ultimi hanno fatto mostra negli ultimi otto giorni si ricollegano per una gran parte a questo stato di cose. I nuovi ribassi delle Rio Tinto, che traggono origine dai movimenti di New York son quelli, però, che insieme al contegno dei valori americani in genere, più hanno influito sulla fisionomia delle Borse europee. L'alternarsi delle previsioni ora favorevoli, ora pessimiste, sui futuri rapporti del governo russo colla Duma, e sulle probabilità che questa abbia ad esser disciolta, nuocendo al mercato dei fondi russi, ha pure contribuito a mantenere depressi i corsi, specialmente a Parigi, dove, nonostante che la questione della imposta sul reddito rimanga allo *Statu quo*, anche il 3 per cento perpetuo è in regresso. Ma la *fiacchezza* dei fondi di Stato si è mostrata generale, segnando il suo massimo per le rendite germaniche, per le quali la situazione monetaria locale non costituisce l'ultimo elemento di debolezza.

La rendita italiana è fra i consolidati che meno hanno risentito dell'indebolirsi dell'intonazione generale, e non si è allontanata sensibilmente dai corsi di otto giorni fa né all'estero né all'interno.

Per i valori la tendenza è stata piuttosto fiacca, e per quanto contenuto in certi limiti, il movimento di regresso ha compreso tutti i vari gruppi. I bancari, i ferroviari e la Navigazione generale, sono in perdita di alcuni punti; e così pure le Terni e l'Eridania; ma, in complesso, i titoli industriali non presentano grandi differenze.

TITOLI DI STATO	Sabato 9 marzo 1907	Lunedì 11 marzo 1907	Martedì 12 marzo 1907	Mercoledì 13 marzo 1907	Giovedì 14 marzo 1907	Venerdì 15 marzo 1907
Rendita italiana 3 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> 0/10	103.17	103.10	103.05	102.95	102.95	102.85
» » 3 1/2 0/10	102.35	102.39	102.22	—	—	—
» » 3 0/10	72.—	72.—	72.—	72.—	72.—	72.—
Rendita ital. 3 3/4 0/10:						
a Parigi . . . . .	103.40	103.25	103.75	103.25	103.17	103.—
a Londra . . . . .	101.50	101.50	102.—	102.—	102.—	—
a Berlino . . . . .	103.50	—	—	103.40	—	103.50
Rendita francese . . . . .	—	—	—	—	—	—
ammortizzabile . . . . .	—	—	—	—	—	—
» » 3 0/10 . . . . .	95.20	96.02	95.92	95.82	95.92	95.75
Consolidato inglese 2 3/4 . . . . .	85.90	85.75	85.40	85.08	85.25	—
» prussiano 3 0/10 . . . . .	97.10	96.90	96.30	96.10	95.90	96.—
Rendita austriac. in oro . . . . .	117.95	117.20	117.05	116.80	116.70	116.63
» » in arg. . . . .	98.95	95.85	98.85	98.75	98.70	98.70
» » in carta . . . . .	99.05	99.—	99.—	98.95	98.85	98.50
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi . . . . .	95.32	95.32	95.25	95.20	94.80	95.—
a Londra . . . . .	94.25	94.—	94.—	93.75	93.75	—
Rendita turca a Parigi . . . . .	96.30	96.20	96.25	96.67	96.—	96.—
a Londra . . . . .	95.75	95.50	95.25	95.—	95.55	—
Rend. russannova a Par. . . . .	88.50	86.90	86.92	83.20	57.70	86.80
portoghese 3 0/10 . . . . .	69.40	—	69.05	69.05	69.20	—

VALORI BANCARI	9 marzo 1907	16 marzo 1907
Banca d'Italia . . . . .	1326.—	1316.—
Banca Commerciale . . . . .	939.—	924.—
Credito Italiano . . . . .	630.—	593.—
Banco di Roma . . . . .	117.—	116.—
Istituto di Credito fondiario . . . . .	572.—	572.—
Banca Generale . . . . .	32.—	32.—
Credito Immobiliare . . . . .	307.—	300.—
Bancaria Italiana . . . . .	339.—	318. 6X

CARTELLE FONDIARIE	9 marzo 1907	16 marzo 1907	
Istituto Italiano . . . . .	4 1/2 0/10	520.—	520.—
» » . . . . .	4 0/10	506.—	508.—
» » . . . . .	3 1/2 0/10	491.—	490.—
Banca Nazionale . . . . .	4 0/10	500.—	501.—
Cassa di Risparm. di Milano . . . . .	5 0/10	513.—	513.—
» » . . . . .	4 0/10	506.—	506,50
» » . . . . .	3 1/2 0/10	490.50	490.75
Monte Paschi di Siena . . . . .	4 1/2 0/10	—	—
» » . . . . .	5 0/10	—	—
Op. Pie di S. Paolo Torino . . . . .	5 0/10	506.—	506.—
» » . . . . .	4 1/2 0/10	502.—	502.—
Banco di Napoli . . . . .	3 1/2 0/10	534.50	504.75

PRESTITI MUNICIPALI	9 marzo 1907	16 marzo 1907	
Prestito di Milano . . . . .	4 0/10	101.65	102.20
» Firenze . . . . .	3 3/4 0/10	73.—	74.—
» Napoli . . . . .	5 0/10	100.15	100.25
» Roma . . . . .	3 3/4	505.—	504.—

VALORI FERROVIARI	9 marzo 1907	16 marzo 1907	
Meridionali . . . . .	—	773.—	759.—
Mediterranee . . . . .	—	449.—	441.—
Sicule . . . . .	—	592.—	592.—
Secondarie Sarde . . . . .	—	288.—	290.—
Meridionali . . . . .	3 0/10	354.—	354.—
Mediterraneo . . . . .	4 0/10	502.—	502.—
Sicule (oro) . . . . .	4 0/10	512.—	512.—
Sarde C. . . . .	3 0/10	360.—	359.—
Ferrovie nuove . . . . .	3 0/10	349.—	349.—
Vittorio Emanuele . . . . .	3 0/10	378.—	378.—
Tirreno . . . . .	5 0/10	512.—	511.—
Lombarde . . . . .	3 0/10	—	324.—
Marmif. Carrara . . . . .	—	268.—	268.—

VALORI INDUSTRIALI	9 marzo 1907	16 marzo 1907
Navigazione Generale . . . . .	475.—	460.—
Fondiarie Vita . . . . .	351.—	352.—
» Incendi . . . . .	231.—	227.—
Acciaierie Terni . . . . .	1800.—	1772.—
Raffineria Ligure Lombarda . . . . .	391.50	389.—
Lanificio Rossi . . . . .	1749.—	1750.—
Cotonificio Cantoni . . . . .	555.—	555.—
» Veneziano . . . . .	278.50	278.—
Condotte d'acqua . . . . .	452.50	450.—
Acqua Pia . . . . .	1700.—	1637.—
Linificio e Canapificio nazionale . . . . .	226.50	215.50
Metallurgiche italiane . . . . .	187.—	179.50
Piombino . . . . .	304.—	304.50
Elettr. Edison . . . . .	830.—	820.—
Costruzioni Venete . . . . .	225.—	224.—
Gas . . . . .	1362.—	1357.—
Molini Alta Italia . . . . .	325.—	316.—
Ceramica Richard . . . . .	416.—	414.—
Ferriere . . . . .	338.—	342.50
Officina Mecc. Miani Silvestri . . . . .	151.—	143.—
Montecatini . . . . .	220.—	236.50
Carburo romano . . . . .	1576.—	1567.—
Zuccheri Romani . . . . .	94.50	97.75
Elba . . . . .	544.—	543.50
Banca di Francia . . . . .	3955.—	3995.—
Banca Ottomana . . . . .	701.—	690.—
Canale di Suez . . . . .	4610.—	4595.—
Crédit Foncier . . . . .	670.—	672.—

PROSPETTO DEI CAMBI	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
11 Lunedì . . . . .	100.02	25.31	123.40	104.85
12 Martedì . . . . .	100.12	25.32	123.37	104.85
13 Mercoledì . . . . .	100.07	25.33	123.47	104.85
14 Giovedì . . . . .	100.05	25.32	123.42	104.85
15 Venerdì . . . . .	100.02	25.33	123.40	104.85
16 Sabato . . . . .	100.02	25.33	123.40	104.85

## Situazione degli Istituti di emissione esteri

		14 marzo	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	Incassi Oro . . . Fr. 2613 778 000	- 23 026 000
		Argento » 98 918 000	- 3 897 000
		Portafoglio . . . » 1143 026 000	- 208 687 000
	PASSIVO	Anticipazione . . . » 550 417 000	+ 6 816 000
		Circolazione . . . » 4791 779 000	- 187 575 000
		Conto corr. d. Stato » 164 573 000	- 23 757 000
	» » d. priv. » 518 736 000	- 18 792 000	
		14 marzo	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl. 35 983 000	- 105 000
		Portafoglio . . . » 33 651 000	- 1 652 000
		Riserva . . . » 23 687 000	+ 279 000
PASSIVO	Circolazione . . . » 27 746 000	- 384 000	
	Conti corr. d. Stato » 17 262 000	+ 1 252 000	
	Conti corr. privati » 40 203 000	+ 2 652 000	
	Rap. tra la ris. e la prop. 4 189 %	- 1 57 %	
		9 marzo	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso oro Fior. 33 167 000	- 1 337 000
		argento » 31 548 000	- 1 208 000
		Portafoglio . . . » 74 065 000	+ 843 000
	PASSIVO	Anticipazioni . . . » 55 333 000	+ 1 897 000
		Circolazione . . . » 259 789 000	- 2 081 000
	Conti correnti . . . » 6 742 000	+ 149 000	
		9 marzo	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso oro Peset. 335 587 000	+ 105 000
		argento » 618 035 000	- 1 363 000
		Portafoglio . . . » 681 325 000	- 12 105 000
	PASSIVO	Anticipazioni . . . » 150 000 000	-
		Circolazione . . . » 1 516 454 000	- 7 505 000
	Conti corr. e dep. » 545 572 000	+ 23 239 000	
		7 marzo	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso . . . Fr. 126 072 000	+ 5 710 000
		Portafoglio . . . » 608 503 000	- 42 047 000
		Anticipazioni . . . » 53 521 000	+ 2 655 000
	PASSIVO	Circolazione . . . » 705 496 000	- 40 765 000
		Conti Correnti . . . » 98 815 000	+ 25 134 000
		7 marzo	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasso . . . Corone 1 467 800 000	+ 2 409 000
		Portafoglio . . . » 570 893 000	- 30 241 000
		Anticipazione . . . » 52 950 000	- 7 820 000
	PASSIVO	Prestiti . . . » 299 983 000	+ 15 000
		Circolazione . . . » 1 738 994 000	- 43 743 000
		Conti correnti . . . » 2 25 699 000	+ 8 144 000
	Cartelle fondiarie » 29 189 000	+ 177 000	
		9 marzo	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso met. Doll. 186 460 000	- 3 610 000
		Portaf. e anticip. » 1 067 000	- 12 200 000
		Valori legali . . . » 71 567 000	- 2 834 000
	PASSIVO	Circolazione . . . » 52 231 000	- 50 000
	Conti corr. e dep. » 1 019 900 000	- 18 500 000	
		7 marzo	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso . . . Marchi 886 638 000	- 3 531 000
		Portafoglio . . . » 914 871 000	+ 6 762 000
		Anticipazioni . . . » 70 623 000	- 43 184 000
PASSIVO	Circolazione . . . » 1 819 768 000	- 30 215 000	
	Conti correnti . . . » 549 153 000	+ 20 015 000	

## SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

## Rendiconti di assemblee.

**Società Introini e C. - Gallarate.** — Alla sede della Banca di Gallarate si tenne l'assemblea degli azionisti della accomandita Introini e C., con l'intervento dei rappresentanti 558 delle 750 azioni, ossia più di tre quarti del capitale sociale.

Vennero approvate le relazioni dell'amministratore e dei sindaci ed i risultati del bilancio che recano un attivo di L. 2,926,404.71 ed un passivo di L. 2,745,281.19 ed un utile netto di L. 181,123.52, comprese L. 678.25 dell'esercizio precedente, così ripartito: agli azionisti L. 135,000 in ragione di L. 18 per ogni azione da L. 200; alla riserva di L. 10,000; al gerente ed agli impiegati L. 34,089.05, ai sindaci L. 1500, a conto nuovo L. 534.47.

Quindi l'assemblea concesse la facoltà al gerente di portare il capitale da L. 1,500,000 fino a tre milioni.

A sindaci effettivi riuscirono eletti: Cantoni nobile Costanzo; Bellora cav. Pietro; Bossi Giov. di Carlo.

A sindaci supplenti: Rezzonico cav. Giulio; Calderara cav. rag. Giuseppe.

A membro del Comitato consultivo venne confermato il cav. Mozzati Francesco.

**Società della funicolare Como-Brunate.** — Si tenne in Como l'assemblea generale ordinaria e straordinaria di questa Società.

In sede ordinaria vennero approvate le relazioni del Consiglio e dei sindaci ed il bilancio che presenta un attivo di L. 634,358.53 ed un passivo di L. 602,164.98. L'utile netto di L. 32,193.58 permette di passare lire 6400 al fondo di riserva, L. 1600 agli amministratori e 24,000 agli azionisti in ragione di L. 12 per azione. Questo dividendo è pagabile dal 12 febbraio.

In sede straordinaria furono approvate varie modificazioni allo statuto sociale e l'aumento del capitale da L. 400,000 a 600 mila, dando agli attuali azionisti il diritto d'optare per una azione nuova, al prezzo di L. 250 per ogni due azioni vecchie possedute.

L'aumento del capitale, secondo la relazione del Consiglio, è reso necessario dal continuo incremento delle industrie sociali.

Si dovette già provvedere all'acquisto di stabili tanto a Como che a Brunate; tali stabili si dovettero sistemare e riordinare, importanti lavori si fecero alla stazione superiore di Brunate, un grande serbatoio venne costruito per l'acquedotto e vennero ampliate le reti di distribuzione tanto dell'acqua che del gas che della luce elettrica.

Prossimamente si dovrà provvedere alla trasformazione elettrica del macchinario che importerà una dispendiosa spesa d'impianto, che verrà però largamente compensata dalla minore spesa d'esercizio.

Si dovrà pure provvedere ad ulteriore ampliamento delle tubazioni dell'acqua e del gas, e della rete dell'energia e della luce elettrica, ed anche queste saranno spese attive.

**Società ceramica piacentina.** — Piacenza. — Presieduta dal cav. Gustavo Della Cella ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti di questa società.

Venne letta la relazione del Consiglio di amministrazione la quale constatò il buon andamento dell'azienda sociale, annunzia che per far fronte alle richieste del consumo, furono iniziati i lavori per l'impianto di un nuovo stabilimento che sorgerà nelle vicinanze di Piacenza, alle Mose.

Udito il rapporto dei Sindaci che suona lode all'operato degli amministratori, l'assemblea approvò all'unanimità il Bilancio del primo esercizio, che si chiude con un utile netto di L. 17,544.50 che permette di distribuire, dopo larghi ammortamenti un dividendo di L. 4.50 per ciascuna delle tremila azioni da cento lire costituenti il capitale sociale, ciò che corrisponde tenuto calcolo delle epoche dei versamenti, a oltre il 6 per cento del capitale.

Vennero confermati in carica i sindaci uscenti Fausto Vimercati; Savino Anselmi e rag. Gino Molinari.

**Società veneziana automobili nautiche.** — Questa anonima, con capitale di L. 300,000 di cui 200,000 versate, è stata messa in liquidazione e fu nominato liquidatore il cav. Pietro Pasinetti.

**Consorzio Agrario Cooper. della Lomellina. Mortara.** — Venerdì 15 febbraio, presieduta dal presidente del Consorzio on. deputato ingegnere E. Bergamasco ebbe luogo l'assemblea generale dei soci per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1906.

Come risulta dalla relazione del Consiglio l'opera del Consorzio raggiunse nel 1906 un'intensità tale che non trova riscontro negli anni precedenti.

Aumentarono notevolmente i soci, il capitale sociale, la riserva e gli utili netti, ed in modo speciale il numero degli acquirenti e l'importo delle vendite, le quali da L. 743,943 del 1905 salirono a L. 794,819 nell'anno decorso.

Tale incremento è dovuto al rapido diffondersi dell'azione benefica del Consorzio nei centri rurali più lontani dalla città, favorito dall'apertura di comodi magazzini succursali in vari punti del circondario e dalle agevolazioni che questa Cooperativa offre agli agricoltori negli acquisti delle materie prime per l'agricoltura.

Nella nomina delle cariche sociali l'assemblea riconfermò i consiglieri ed i sindaci scadenti dalla carica.

**Società idro-elettrica Briantea. Milano.** (Cap. L. 1 milione, versato L. 300 mila). — Si è tenuta presso la Società Foraggi Compresi l'assemblea generale della idroelettrica Briantea.

Il Consiglio d'amministrazione riferì sulla situazione sociale dopo i primi 15 mesi di esercizio. Ed accenna anzitutto alle difficoltà varie e crescenti che si incontrano nell'ottenimento delle concessioni di derivazioni di acque pubbliche, alla riconosciuta necessità di adottare un più ampio programma industriale, all'acquistata prelazione di una domanda di concessione per poter riunire in una sola condotta la forza ricavabile dal Pioverna e dal Varrone in circondario di Lecco; così la Società dispone di una forza minima di 6000 cavalli teorici ai quali si devono aggiungere i 3000 ricavabili per nove mesi all'anno dalla feconda competenza del Pioverna. E tenuto conto della riserva a vapore, la società potrà presentarsi sul mercato dell'energia elettrica, con 7500 cavalli effettivi. Fu di già acquistato il terreno in comune di Zermanedo, a breve distanza dalla Stazione merci di Lecco, per l'impianto della stazione ricevente, e della riserva a vapore.

Ma per tutto ciò occorrerà ben presto aumentare il capitale, ed emettere 5000 azioni nuove, secondo lo Statuto consente; e domandare un ulteriore aumento.

La situazione finanziaria — confermata dai sindaci — in questa fase iniziale della Società, accerta che furono spese 7500 lire del capitale versato.

L'assemblea approvò il rendiconto, confermò in ufficio i sindaci prof. rag. Greco e Pietrasanta ed Ernesto Riva.

### Nuove Società.

**Unione Alberghi. Milano.** — A rogito del notaio dott. Clerici si è costituita, con sede in Milano, questa Società anonima col capitale di L. 450.000 diviso in 4500 azioni da L. 100 cadauna, avente per oggetto l'esercizio degli alberghi « Angioli » ed « Excelsior » di Milano, ed eventualmente l'assunzione di altre imprese del genere. A comporre il primo consiglio di amministrazione vennero nominati i signori: Vittorio Lessoni, presidente; Cattaneo Alfredo, cav. rag. Giovanni Sommaruga; a sindaci effettivi furono eletti i signori: Bassi Giovanni di Carlo, vice-presidente della Banca di Gallarate, rag. M. Rossello, rag. Narciso Santambrogio; ed a supplenti i signori: Pizzi e Luigi Mazzucchelli fu Ercole. A formare il capitale hanno concorso molti azionisti di Gallarate, Busto Arsizio, Cassano Magnago, ecc.

**Leopoldo Penagini. Milano.** — Nello studio del notaio Guasti si è costituita con sede in Milano questa anonima col capitale di L. 500.000 aumentabile a 2.000.000 per deliberazione del Consiglio così composto:

Comm. prof. Lanzillotti Buonsanti Nicola, presidente; Felice Bisleri, vicepresidente; Bonomi rag. Giovanni, Calastretti Michele e Mario Penagini.

Ne sono Sindaci i signori: Clerici rag. Gino, Campi Luigi, Pogliani rag. Piero.

La Società ha per iscopo il commercio delle carni macellate, il commercio anche di importazione ed esportazione del bestiame; l'assunzione di forniture civili e militari, l'impianto di stabilimenti frigoriferi e di stabilimenti per la conservazione delle carni.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Pollame.** — Mercati animati: prezzi sostenuti; selvaggina abbondante.

A Firenze polli morti da L. 1.60 a 1.70 al chilogrammo. A Milano tacchini vivi al kg. da L. 1.60 a 1.70, tacchine giovani vive cadauna da 5.50 a 6.50 vecchie cad. da 4 a 5, oche vive novelle da 4.50 a 5.50, anitre grosse cad. da 8 a 3.50, mezzane da 2.50 a 2.75, faranone grosse cad. da 2.75 a 3.50, galline grosse cad. da 2.40 a 2.75, piccioni grossi cad. da 0.90 a 1, piccoli

da 0.70 a 0.85. A Padova oche da L. 10 a 12.40 al paio (fuori dazio), tacchine (dindiette) da 6.50 a 9.50, capponi da 5.80 a 6.80, anitre da 5.50 a 6.60, faraone da 4.75 a 5.80, galline da 4.10 a 4.60, polli grossi da 3.20 a 3.80, piccioni da 1.85 a 2.10. A Roma polli di Toscana L. 5 al paio (compreso il dazio) pollanche 5, pollastri e pollanche di Valdarno extra 5.75, scelti da 4.25 a 4.50, delle Marche da 3.50 a 4, pollanche delle Marche da 4.25 a 4.50, galline delle Marche da 4.50 a 5, pollastri di Perugia da 3.50 a 4, galline di Perugia da 4.50 a 5, galline faraone da 6 a 6.50, gallinaccio macellato a 2.25 al kg.

**Riso.** — I risi hanno preso un andamento migliore riguardo ai prezzi; e così pure i risoni. Il mercato mantiene un'intonazione di molta fermezza; affari attivi.

A Bologna riso cimone glacé cinese da L. 47 a 48 al quintale, cima cinese da 42 a 43, ranghino da 35.50 a 36, giapponese da 33.50 a 34, burlino da 33.50 a 34, corpo cinese da 25 a 26, giapponese da 23.50 a 24. Mezzo riso cinese da 22.50 a 23, giapponese da 22 a 22.50, Risina di 1° qualità da 18 a 19. A Novara riso nostrino (Ostiglia, ostiglione mezza resta) da L. 31.50 a 34.50 (al sacco di 120 litri), idem ranghino, melghetta ed affini da 28 a 31 (al sacco di 120 litri).

**Cereali.** — In Italia i mercati di frumento della settimana decorsa si mostrarono discretamente animati e si conclusero diversi affari importanti.

Le quotazioni per le qualità inferiori, subirono un ribasso di circa 25 centesimi mentre le qualità scelte accennarono a rialzare, aggirandosi i prezzi fra L. 23.25 e L. 27 al quintale.

Il prezzo dei grani sui principali mercati del mondo fu il seguente, in franchi per quintale:

Parigi 23.37, Berlino 23.68, Vienna 17, Budapest 15.60, Londra 17, New York 15.90, Chicago 14.89, Odessa 15.22.

I prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono rialzo a Parigi, a Berlino e ad Odessa; ribassarono a Budapest, a New York ed a Chicago, e rimasero invariati a Vienna ed a Londra.

Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendendo ad ettolitri 16.028.500 di cui 11.025.000 diretti per l'Inghilterra e 5.023.000 pel continente; mentre l'anno decorso a questa stessa data erano di ettolitri 16.631.000, di cui 11.542.000 per l'Inghilterra e 5.089.000 pel continente.

Negli Stati Uniti d'America le quantità di frumento disponibili e pronte per la esportazione ammontano a 15.709.400 ettolitri, mentre l'anno scorso a questo tempo erano di 15.655.850.

A Bologna. Frumento bolognese, fino da L. 24 a 24.50 al quintale (fuori dazio), mercantile da 23.75 a 24, frumentone, qualità fina, bolognese da 14.50 a 15, avena nostrana bianca da 20 a 20.50, rossa da 22.50 a 23. A Firenze. Grano duro nazionale da L. 27.75 a 28.75, al quintale (fuori dazio), tenero bianco da 26 a 27, rosso da 24.75 a 25.50, segale da 18.50 a 19.50, orzo mondo da 24 a 27, granturco da 15 a 16, avena da 20.50 a 21.50. A Genova. Grani teneri: alta Italia da L. 25 a 25.25, Azima Berdiansca da 17.50 a 17.75, Ghirca Berdiansca da 17.50 a 17.75, grani duri: Sardegna da 26 a 26.25, Tangarong da 20.25 a 25.50, Berdiansca da 20 a 20.25, Granoni: danubio da 11.75 a 12.50, avena nazionale da 20 a 20.25. A Milano. Frumento nostrano da L. 23.25 a 23.90 al quintale, veneto e mantovano da 23.75 a 24.25, estero da 25.50 a 27, avena nazionale da 20 a 20.50, segale nazionale nuova da 19 a 20. A Roma. Grano tenero prov. romana (nuovo) prima qualità da L. 23.50 a 24 al quintale, grano tenero (stazioni diverse), nuovo, prima qualità da 23 a 23.25, granone prov. romana, stazione di Roma prima qualità da 13.75 a 14, avena nostrale, nuova, staz. Roma prima qualità da 19 a 19.50. A Torino. Grani di Piemonte da L. 23.50 a 24 al quintale, grani nazionali da 24.25 a 25, grani esteri di forza da 26 a 26.50, granoni nazionali da 15 a 16.75, esteri da 15.25 a 16, avena nazionale da 21.50 a 22.75.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.